



DAD? DID?

“La didattica a distanza è una forma di didattica che avviene senza la presenza degli insegnanti e degli studenti in aula, avvalendosi piuttosto di strumenti online. Il termine si contrappone alla didattica in presenza, che è invece caratterizzata dalla presenza fisica degli studenti e degli insegnanti nelle aule”; questa è la definizione data da Wikipedia. DAD che, da marzo a giugno, le scuole sono state costrette ad adottare a causa di questa pandemia del Coronavirus che ci ha visti tutti impreparati ed è stata seguita da noi alunni con leggerezza. In tale periodo non vi erano tanti compiti, verifiche e interrogazioni, i professori erano “impreparati”, da qui la necessità per i docenti di un programma formativo completo e dettagliato che li guidasse in questa nuova esperienza: insomma, era tutto un po’ più semplice.

Settembre 2020, gli alunni tornano in classe, per il 75% in presenza e il restante a casa, si parla di DID: “didattica integrata a distanza” che le scuole hanno adottato per far fronte ai rapidi cambiamenti Legislativi imposti da questa pandemia, fino a quando non si ri-

DAD

torna in DaD, ed è tutto completamente diverso. Noi ragazzi ci siamo trovati a rivivere l'esperienza della didattica a distanza in maniera più complessa e con più consapevolezza.

Ma è davvero scuola la DaD? Questa è la domanda che molti si chiedono. Dal punto di vista didattico, bisogna affermare che gli insegnanti stanno cercando di assicurare un minimo di continuità didattica; dal punto di vista relazionale, la DaD non è scuola, perché non assicura un minimo di socializzazione e di relazione ‘materiale’ tra gli adolescenti e i loro insegnanti. Tra gli alunni coloro che

ne risentono di più sono gli studenti dell'ultimo anno, i quali speravano che almeno quest'ultimo anno scolastico lo avrebbero trascorso con i loro compagni di classe per vivere le ultime emozioni ed esperienze tra i banchi di scuola. Gli alunni all'inizio credevano che la didattica a distanza fosse un modo alternativo e divertente per imparare, ma, poi si sono resi conto che in fondo la scuola non è così male come sembra.

a cura di **De Martino Martina, Boggia Rachele** e **Frascogna Carolina Rosaria, VB tt.**

RIFLESSIONI di un EX Studente

Mi chiamo Luigi Martiniello, sono nato ad Avellino nel 2001, attualmente risiedo a Lusciano (CE), ho 18 anni e sono stato studente presso l'istituto d'istruzione superiore Enrico Mattei, del quale ho preferito l'indirizzo commerciale. Parlando del quinto anno scolastico, posso dire che è stato un anno di studi particolarmente diverso dagli altri poiché, a causa dell'emergenza coronavirus, che ci ha obbligati a rimanere in casa, noi alunni abbiamo proseguito con gli studi attraverso i media che ci hanno consentito di stare al passo con il programma previsto per l'anno in corso. Non è stato facile, ma siamo riusciti a raggiungere una adeguata preparazione per affrontare il colloquio dell'esame di stato.

Per quanto riguarda, invece, il percorso di studi, ritengo opportuno dire che è stato per me notevole e che di sicuro darà i suoi frutti a tempo debito. Sin dal mio primo giorno di inizio di questo lungo percorso, ho avuto il piacere di conoscere insegnanti che si sono mostrati disponibili ad aiutarmi, specie nelle mie difficoltà, impiegando la propria professionalità, disponibilità e umanità. Un'altra fase fondamentale a cui ho preso parte durante questo ciclo di studi è stata quella dell'alternanza scuola-lavoro. Una fase di sicuro promettente poiché consente di mettere in pratica tutto ciò che si apprende dai libri a scuola e ci prepara al meglio per il mondo del lavoro. Concludendo, posso dire di ritenermi soddisfatto di avere scelto il suddetto indirizzo di studi, in quanto ritengo che mi abbia fornito una preparazione notevole che mi consentirà di affrontare al meglio il contesto lavorativo.

a cura di **Martiniello Luigi, VA sc.**

SPECIALE in Tempi di PANDEMIA

Covid-19 Tutti a CASA

#iorestoacasa è l'imperativo che oramai tutti conosciamo e a cui ci affidiamo nella speranza di ritornare a quella tanto spesso “odiata” normalità ed oggi tanto invocata. Tante le notizie: vere, false...; i video: comici, ironici, seri; le segnalazioni su whatsapp, gli improvvisati “flash mobe” dai balconi per non sentirci soli, per allontanare la paura e darci coraggio.

All'improvviso sembra che il modo si sia svegliato e veda oltre se stesso: l'altro; il vicino di casa, la signora della porta accanto, il collega, il postino e tutti coloro che fino a quel momento hanno fatto parte della sua vita senza accorgersene erano lì, eppure invisibili, all'inizio sembrava un sogno, quasi uno scherzo; poi, la realtà si è tinta di nero.

Nero come il buio che ci ha avvolti, Nero come il manto della notte che non ci fa vedere le cose, Nero come il dolore quando è par-

te di noi, Nero come l'inchiostro che ci scrive di contagi, di morte, di bare, di epidemia, di pandemia, di solitudine, Sì, solitudine.

Solitudine di coloro che sono stati

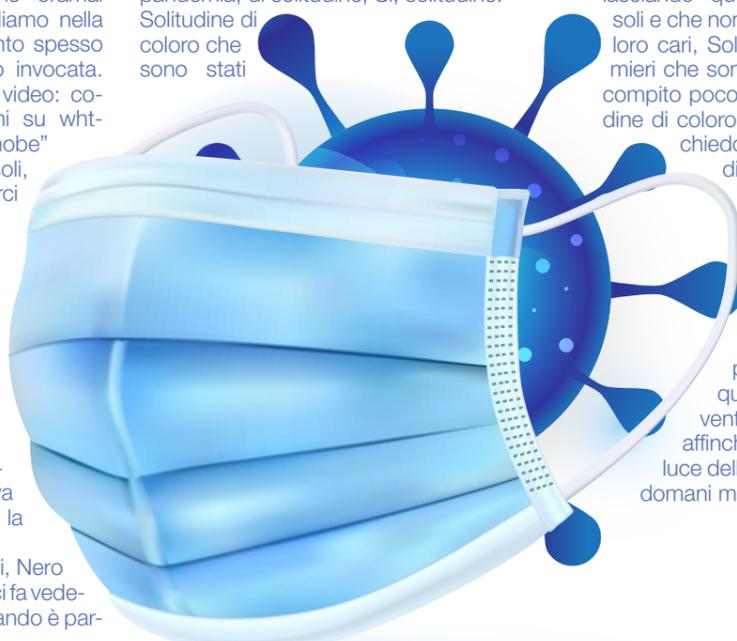
contagiati. Solitudine ed angoscia di tutti coloro che “colpiti” hanno lasciato/stanno lasciando questo mondo completamente soli e che non hanno neppure il conforto dei loro cari, Solitudine dei medici, degli infermieri che sono stati chiamati a svolgere un compito poco, no anzi, sconosciuto, Solitudine di coloro che sono nelle loro case e si chiedono se sopravvivranno, Solitudine dei tanti che non hanno una casa eppure devono “vivere”.

Solitudine delle città improvvisamente vuote, nude.

Eppure quanta umanità in questo dolore, in questa solitudine.

Quell'umanità che l'uomo, preso dai suoi bisogni, aveva quasi dimenticato e che l'avvento del Natale ha fatto riscoprire affinché in tutti i cuori si accenda la luce della speranza e della fiducia in un domani migliore.

L'Editoriale



Interviste ed eventi

... pag 2-3



Concorsi e Storie in Pandemia ... pag 3-4



L'Angolo della Fede

... pag 10



Sport e poesia

... pag 12-13

Il Mattei NEWS Incontra

il Dirigente Scolastico Dott. Manica G.

Buongiorno Preside, Che cosa ne pensa della didattica a distanza?

Penso che sia l'unica soluzione in questo periodo di emergenza che ha una sua validità, ma non può assolutamente sostituire la didattica in presenza.

Dunque preferite la didattica in presenza?

Absolutamente!

Come ha risposto il personale docente a questa emergenza?

Si è adeguato: inizialmente i docenti si sono collegati da scuola, in seguito si è stabilito di lavorare da casa in totale sicurezza.

Sentite la mancanza dei "vostri" alunni?

Tantissimo, perché una scuola senza alunni non ha senso.

È stata effettuata una sorta di manutenzione straordinaria alla scuola?

Non è stata effettuata una manutenzione degli edifici, ma sono stati forniti tutti gli arredi: quali i banchi e le sedie nuove.

Come sta personalmente affrontando questo periodo così difficile?

Sto cercando di trasmettere molta tranquillità perché la situazione in sé è già molto complicata. È una situazione che va affrontata con tutte le precauzioni e quindi ci affidiamo a quello che ci viene riferito dagli organi sanitari.

Siete favorevole alla riapertura delle scuole probabilmente dopo gennaio?

Sono favorevole se ci sarà un'adeguata collaborazione da parte dell'Asl nel fare tracciamenti qualora ci siano casi di COVID, cosa che ad ottobre non è successo.

Siete pronti? Come avete organizzato la riapertura?

In base al nuovo DPCM è previsto il rientro del 75% della popolazione studentesca, che coincide con la nostra organizzazione.

Siete soddisfatto di come sta procedendo la didattica a distanza?

Si sono soddisfatto, ma c'è un rallentamento nello sviluppo delle attività didattiche. Mi auguro che torneremo presto in presenza.

Che consiglio si sente di dare ai ragazzi?

Il consiglio che mi sento di dare è di stare attenti, di rispettare le regole e di fare quello che è necessario. La scuola è importante e, non seguendo le regole, potreste rallentare il vostro processo di crescita e di maturazione e potreste risentirne negli anni a seguire. Quindi vi invito ad evitare di uscire e ad incontrarvi per futili motivi.

Bene, grazie preside per averci concesso questa intervista.

Grazie a voi ragazzi.

A cura della redazione "Mattei News" Battista Nicolina Flora e Granata Giorgia



LETTERA della Prof... COVID-19... Chi è? Cos'è?

L'altra notte ho fatto un sogno... pian piano si aprivano le porte delle abitazioni e tutti i quanti vestiti di bianco iniziavamo a vagare per le strade deserte, ci guardavano increduli con uno sguardo spento e vuoto.

Sì, increduli perché non sapevamo se "il nemico invisibile" era veramente scomparso... Vagavamo con lo sguardo vuoto, perché non avevamo la forza di sorridere, la creatività di costruire la voglia di fare e inventare.

Non riuscivamo a salutarci a parlare, e avevamo paura o semplicemente, non ne avevamo la forza.

volta che chiude i suoi lo rivede e piange per non aver potuto mantenere quella promessa. Poi, poi arriva l'ora delle lezioni, ricordo i primi giorni, ansiosa come una scolaretta mi preparavo ad accogliere i miei alunni col timore di non saper utilizzare il programma correttamente, le lezioni in live... La board, We School, la linea, la telecamera, saprò spiegare bene? Gli alunni che penseranno?

Poi arrivano loro, più ansiosi e increduli di me, con tanta voglia di fare, di dire, di ascoltare e raccontare, di sentirsi vicini anche se lontani, ognuno con la propria storia e io che



È questo quello che ci aspetta? Il nostro NON futuro? Ecco, come per incanto un bellissimo sole mi sveglia ed io mi butto nella quotidianità casalinga con tutta l'energia che posso, forse per non pensare, per credere che non è successo niente che tutto è; "normale", che sto così bene a casa circondata dai miei affetti più cari, ma poi "Ecco" basta accendere la tv e senti che i numeri crescono velocemente: decine, centinaia, migliaia "troppi morti" per credere che non è successo nulla... Che tutto è normale.

Distrattamente ascolto il Tg, ma poi una notizia mi gela: un'infermiera racconta di un giovane paziente: "Gli tenevo la mano e lui mi ha chiesto - giurami che mi sveglio... Purtroppo i suoi occhi non si sono più aperti e lei ogni

li guido e l'incoraggio e insieme progettiamo una scuola diversa per un futuro prossimo.

Sì, una scuola all'aperto, in cui studiamo e viaggiamo insieme, ognuno propone una meta diversa e poi ridiamo e scherziamo, studiamo e conosciamo, e per un po' dimentichiamo, ci diciamo che presto passerà che stiamo scrivendo una pagina di storia da dove usciremo vittoriosi perché loro, "I MIEI RAGAZZI" sono la parte migliore del domani.

a cura della Prof.

ASPETTANDO il NATALE-19

Che bella parola Natale, solo pronunciando queste semplici sei lettere sentiamo il tintinnio delle renne di Babbo Natale, lo sappiamo che non esiste, ma a volte è bello ritornare bambini. Il Natale da bambini è speciale: è attesa, ansia, gioia, a volte delusione (manca sempre uno dei regali preferiti), è calore.

Mantenere quelle emozioni e sensazioni anche da grandi, quando ormai il sogno di Babbo Natale è svanito e la vita è sempre un po' più complicata, non è facile, ma è bello provarci. Sono queste le cose che ci legano così tanto al Natale e ci portano felicità, facendoci continuare a pensare che, anche se alcuni lo nascondono bene, il bambino che c'è in ognuno di noi non se ne andrà mai.

Quando si pensa al Natale, infatti, le immagini che emergono d'impatto sono molte: la frenesia per gli acquisti, gli ultimi regali da impacchettare, la tavola da imbandire, il pandoro, l'odore di abete che si respira in tutta la casa, le luci colorate che rendono il salotto ancora più bello e illuminato, i Jingle Bells e i Bianco Natale cantati a squarciagola, "Mamma ho perso l'aereo" e tutti i film natalizi, ma soprattutto il suono del campanello durante la cena della Vigilia, quello che da piccoli tutti attendevamo perché significava che Babbo Natale, con le sue renne, era arrivato a por-

tarci i regali tanto desiderati. Della festività natalizia però, soprattutto negli ultimi decenni, si è persa l'origine religiosa. Oggi è soprattutto una festa consumistica, dove prevalgono regali e grandi abbuffate. Al giorno d'oggi appare chiaro come sia più importante acquistare regali ben confezionati che riflettere sui motivi spirituali, i riti e le credenze tradizionali.

Il Natale però, nonostante tutto, conserva ancora un'anima preziosa, fatta di valori: porta un messaggio di pace e si spera che sia anche per questo che molti amano festeggiarlo. In fondo questa festa, nasce per onorare la nascita di Gesù, ha una doppia anima dato che la tradizione cristiana ha avuto origine mescolandosi con quella popolare della festa del Sole: in questo periodo, infatti, il 21 dicembre, c'è il solstizio d'inverno, cioè il giorno più corto dell'anno, e da questa data le giornate iniziano ad allungarsi.

Quest'anno, anche se il Natale è ormai vicinissimo, purtroppo non porterà con sé tutta la gioia e il calore di sempre, perché le persone invece di avvicinarsi dovranno stare lontane, e anche se non si è perso lo spirito natalizio e l'infinta gioia che si ha in questo periodo, sembra che tutto sia spento, che a

nessuno interessi più del Natale perché effettivamente ci sono problemi più gravi, sembra che ci sia un velo di tristezza fra le persone, tutto l'entusiasmo è come se si fosse vaporizzato nell'aria, nel nulla.

Non si avverte quell'aria magica del Natale, forse perché purtroppo non saltano più agli occhi tutte le luci e i colori della città che ogni volta erano capaci di risollevarci il morale in un attimo, o forse non erano nemmeno tutte quelle luci ma l'insolito luccichio e il sorriso delle persone a renderci più felice; ma, qualunque cosa sia, quest'anno non è più così, perché non c'è nulla che ci faccia avvertire quella sensazione, poiché l'unica cosa che riusciamo a vedere, quelle poche volte che usciamo o ci affacciamo dai balconi sono i visi tristi e stanchi delle persone. Ma come si può essere felici con tutte le persone che muoiono ogni giorno? Ci siamo

resi conto che in questo periodo orribile in cui tante persone si ammalano di COVID, in cui tante sono in terapia intensiva e tante altre purtroppo sono morte, noi siamo fortunati.

Sì, fortunati perché abbiamo ancora una famiglia, fortunati che stiamo tutti bene, fortunati che siamo riusciti a "sconfiggere" questo male che si è impadronito delle nostre vite, fortunati perché abbiamo capito il vero spirito natalizio: stare insieme ai nostri cari e non c'è regalo che possa eguagliare quello che significa per noi stare con tutte le persone a cui vogliamo bene.

E, anche se questo sarà un Natale diverso, noi cercheremo comunque di portare un po' di gioia nel cuore delle persone, augurando a tutti la serenità e la pace con la speranza di poter festeggiare altri mille Natali in assoluta libertà e gioia, perché quest'anno non stiamo semplicemente aspettando il Natale, ma un miracolo!

a cura degli Alunni della III B tt

INTERVISTA a Pino IMPERATORE

Il giorno 27 novembre 2020, gli alunni dell' "Enrico Mattei" di Aversa hanno avuto il piacere di incontrare, attraverso una videochiamata di google meet, lo scrittore Pino Imperatore, che ha dialogato insieme agli studenti sul suo ultimo libro "CON TANTO AFFETTO TI AMMAZZERÒ", e ha approfondito insieme a loro il punto di vista dei diversi personaggi, facendoli immergere all'interno della storia e delle sue emozioni. Conosciamo meglio la trama di questo libro.

A Villa Roccaromana, affascinante dimora di Posillipo, si festeggia il novantesimo compleanno della baronessa Elena De Flavis, donna dall'animo nobile e gentile. L'ispettore Gianni Scapece, tra gli invitati, si gode la serata e la conoscenza di Naomi, incantevole nipote della padrona di casa. Tutto piacevolmente finché qualcuno decide di mettere in scena il finimondo: proprio quando un tenore attacca a cantare nessun dorma, molti dei presenti

iniziano a perdere i sensi, uno dopo l'altro. Nella gran confusione che segue, la baronessa scompare insieme al suo maggiordomo Kiribaba. Un rapimento? Un suicidio? Un tragico incidente? Il mistero prende una brutta piega quando Scapece incontra i tre figli della baronessa, per nulla sconvolti dall'accaduto e interessati piuttosto alla spartizione dell'eredità. È l'inizio di una complicata indagine tra i rancori, le gelosie e le meschinità che a volte distruggono i legami familiari. In un susseguirsi di colpi di scena ed episodi esilaranti, Pino Imperatore ci conduce in una vicenda emblematica di ciò che può diventare la vita: una delizia, se trascorsa con chi amiamo e facendo del bene al prossimo, o un inferno, se ci lasciamo avvelenare dal denaro e dall'egoismo.

Ed ecco le domande che gli studenti hanno rivolto all'autore.

C'è una correlazione tra la vedova al-

legra che intravede il commissario Im-

prota e l'operetta 'La vedova allegra' di Franz Lehar o è una semplice casualità? Io credo che nulla intorno a noi sia casuale, e noi scrittori napoletani, anche quando inventiamo una storia, in realtà, non inventiamo nulla, perché le storie sono già intorno a noi e hanno solo bisogno di essere raccontate nel modo giusto. Prendo sempre ispirazione da persone realmente esistite e quindi, anche in questo caso, probabilmente c'è un collegamento tra le due, non è quindi dovuto al caso, ma a ciò che sentivo interiormente mentre scrivevo il libro.

Il titolo 'Con tanto affetto ti ammazzerò' è allegorico? Vuole sottolineare l'amarrezza di una madre, la baronessa De Flavis, che non è riuscita a farsi amare dai suoi figli?

Il titolo di un libro deve essere forte, efficace. Il titolo di questo libro si ispira non solo al contenuto ma anche alla mia modalità di scrittura, che è legata prevalentemente alla comicità, al divertimento. Serio, ma fino a un certo punto.

In tutti i suoi romanzi sono descritti aneddoti, curiosità, luoghi della città di Napoli. La saprebbe descrivere in tre parole?

Se avessi solo tre aggettivi la definirei accattivante, perché cattura le persone con il suo fascino; misteriosa, perché è una città che contiene al suo interno tanti misteri, vicende irrisolte anche nel corso della sua storia; e per ultimo solidale, perché Napoli è sempre stata solidale con le persone esterne.

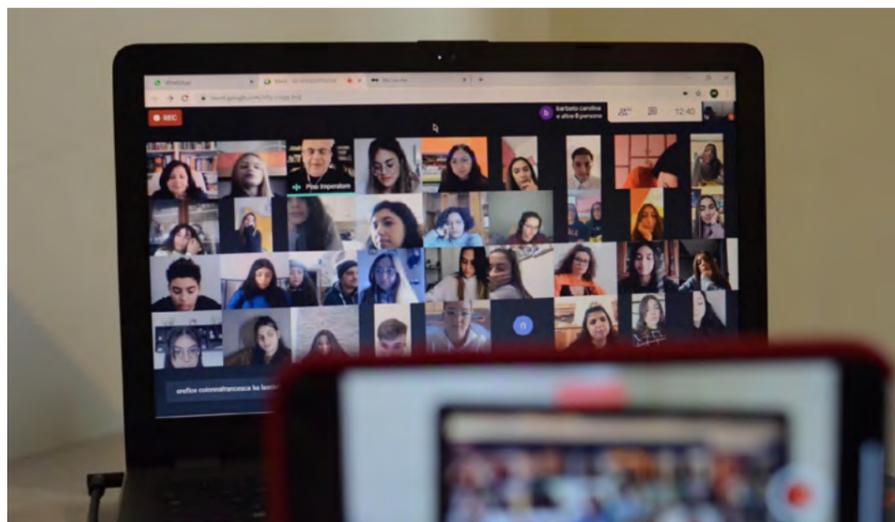
Da cosa è stato ispirato per la scrittura del libro 'Con tanto affetto ti ammazzerò'?

È una riflessione sui sentimenti umani. In questo caso, su ciò che può provare una donna, che arrivata ai novant'anni, fa un bilancio della propria esistenza. Ho cercato di mettermi nei suoi panni, non è stato semplice, perché un autore quando scrive deve avere la capacità di mettersi nei panni del personaggio che descrive, ragionare con la sua testa, muoversi nel mondo così come farebbe lui o lei, deve mettere da parte se stes-

so per far spazio al personaggio che deve prendere vita. Dentro di me vivono più personaggi, ognuno con una propria personalità e, spesso, mi trovo a vivere le loro emozioni. Perciò ho pensato che alla baronessa, che è amata da tutti e possiede tante ricchezze e proprietà, manca la cosa più importante: l'affetto dei propri figli. Ho cercato di immaginare cosa potesse provare una vecchia signora a cui viene a mancare l'affetto dei figli proprio quando ne ha più bisogno. Un'altra cosa importante è far evolvere i personaggi, non farli rimanere piatti in tutto il percorso del libro.

Pino Imperatore con i suoi romanzi riesce sempre a strapparci una risata, facendoci però riflettere sulle storie che Napoli ci racconta. Speriamo che ci affascinerà nuovamente con il suo prossimo romanzo che non vediamo l'ora di leggere!

a cura di **Cicco Miriam III B** tt



INCONTRI...AMO l'Autore

"IL CORAGGIO DELLE CICATRICI"

Il 28 Dicembre 2020, c'è stato l'incontro tra le classi 4-5 sez. C e 1 sez. D, e la co-autrice del libro "Il Coraggio delle cicatrici" Maria Luisa Iavarone. Alle classi sopra citate si sono uniti anche altri alunni e professori interessati a questa "intervista".

Intervista perché l'invitata si è mostrata una donna davvero disponibile e molto entusiasta del forte interesse da parte dei partecipanti riguardo la terribile esperienza vissuta da lei e soprattutto da suo figlio Arturo.

Arturo è un ragazzo che mentre passeggiava, come era solito fare, in un'affollata via di Napoli, senza alcun motivo, è stato attaccato e accoltellato da un "branco" di ragazzini, suoi coetanei, se non più piccoli. "Branco",

definiti così dal Dirigente Scolastico dott. Giuseppe Manica, anch'egli presente nella videoconferenza proprio perché, attraverso tale comportamento aggressivo, che ha causato gravi danni fisici e morali ad un innocente ragazzo di soli 17 anni, si sono mostrati come vere e proprie "bestie".

La madre del protagonista di tale vicenda, con una grande forza e un forte coraggio, ha deciso di combattere la criminalità che purtroppo, ancora oggi, è presente nella vita di molti adolescenti, incrementandosi sempre più, rendendo difficili e pericolose non solo le vite delle vittime, ma anche di coloro che li circondano.

Attraverso l'idea della nascita dell'Associazione ARTUR e del libro "Il Coraggio delle cicatrici", si vuol trasmettere il chiaro messaggio di lotta contro la criminalità, di riduzione di quei ragazzi che purtroppo crescono in contesti familiari non adatti a portarli sulla giusta strada per un vivere tranquillo e sereno. La storia raccontata nel libro attira una forte attenzione, perché non è una delle tante storie inventate ma è una storia vera, reale, attraverso la quale si vuol dare una svolta a questo fenomeno.

Il racconto di questa vicenda trasmette delle forti emozioni, che vanno dal dolore alla forza, dalla rabbia alla compassione. Dolore che si presenta attraverso il senso di empatia che la storia stessa trasmette. Il dolore di una madre che ha temuto di perdere suo figlio. Il dolore che Arturo stesso ha dovuto subire in quegli attimi in cui è avvenuta l'aggressione e dopo l'accaduto a causa dei vari interventi subiti.

Questa vicenda ha causato soprattutto un dolore emotivo. La forza di questa donna che è stata in grado di affrontare questa situazione, che ha fatto di tutto per cercare i colpevoli dell'accaduto. La forza che questo ragazzo ha avuto nell'affrontare con vigore i

percorsi riabilitativi, la sua positività, la speranza di poter ritornare ad essere quello di una volta.

La rabbia nei confronti, non di questi ragazzini, aggressori di Arturo, ma nei confronti dei loro genitori che non sono stati in grado di dar loro la giusta educazione ma che, anzi, come ha affermato la stessa Maria Luisa, incitavano i propri figli a dire menzogne per sfuggire all'accusa, addirittura insegnavano loro come nascondere il fumo, la droga nel carcere. Ed infine, la pena per questi ragazzini che, non rendendosi conto della gravità della situazione, continueranno la loro strada seguiti da genitori che non sono assolutamente in grado di educarli e di far loro comprendere che certi gesti, certi atti, non dovrebbero essere compiuti.

È stato bellissimo aver incontrato Arturo e aver potuto comunicare con lui, vedere il suo sorriso e vedere che, nonostante tutte le difficoltà, sta bene. L'incontro ha fatto capire a tutti noi quanto sia fondamentale dare importanza alle piccole cose della vita, anche a quelle più banali perché potrebbe esserci un giorno in cui tutto questo potrebbe essere perso in un momento. Spesso, diamo per scontato la quotidianità, i gesti che compiamo, senza dargli la giusta importanza.

È fondamentale apprezzare la vita, in ogni atto che compiamo, in ogni movimento che facciamo. In ogni gesto c'è qualcosa di prezioso che dobbiamo iniziare ad osservare. Ce ne stiamo rendendo conto anche ora, in



questo difficile momento storico, dove tutto ci è stato tolto, ma non la speranza. La speranza è quella di essere delle persone migliori e più sensibili alla vita che ci circonda, verso gli altri, verso la natura, verso il mondo pur portandoci dietro le nostre cicatrici, così come ci hanno testimoniato Maria Luisa e Arturo.

Una cicatrice può testimoniare la forza interiore che nasce in ciascuno di noi nei momenti più difficili.

a cura degli studenti della **classe 4C**ss



CONCORSO LETTERARIO scriVIAMO 2019-2020

La partecipazione al concorso letterario scriVIAMO 2019/2020 nell'ambito della staffetta di scrittura Bimed ha visto protagoniste le classi 4 BSS e 2D SS coordinate dalle prof.sse Ferrandino Carmelinda e Benvenuti Luisa.

Questo è l'unico concorso dedicato alla scrittura di gruppo e alla cittadinanza europea, ci ha fatto scoprire un mondo fatto di collaborazione e di inclusione che ha come obiettivo principale quello di guardare alla cultura e all'educazione come occasione per la crescita del paese, motivo per cui siamo ancora più grati di aver partecipato a questo concorso letterario che è stato per tutti noi partecipanti un'esperienza formativa non solo da un punto di vista culturale, ma anche personale: abbiamo avuto modo di collaborare assieme, di scoprire le idee dell'altro ed inevitabilmente, attraverso la partecipazione di ognuno di noi, di aver scritto qualcosa che alla fine ci ha portato a vincere un premio di cui siamo fieri.

La Staffetta di Scrittura 2019/20 ha sfidato bambini e ragazzi a interrogarsi rispetto al cambiamento climatico, argomento molto sentito da noi giovani. La mia classe ha

scritto il penultimo capitolo del racconto della sezione senior 8: "Quando il mare rosso ricoprì la terra-balena".

Il racconto, con il coordinamento della nostra docente di lettere prof.ssa Ferrandino Carmelinda, via via ha preso vita e la nostra partecipazione al concorso è diventata sempre più affascinante, stimolante, inclusiva avendo ognuno di noi partecipato a modo proprio, motivo per cui riteniamo sia fondamentale o comunque formativo per ogni studente partecipare a progetti del genere.

Alla fine di questo concorso abbiamo vinto come premio una stella, una stella vera che si trova all'interno del firmamento e precisamente nella costellazione del Toro.

È un premio innovativo e soprattutto speciale: ogni studente con le proprie idee ha un valore che vale più di qualsiasi oggetto fisico, noi adesso avremo per sempre nel cielo sopra di noi qualcosa che ci ricondurrà a questa esperienza.

"Con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza che si vincono i campionati".

a cura di **Amodio Andrea**, VB ss.

"La Nostra BUONA STELLA"



Progetto "ERASMUS"

C'è un tempo per capire, un tempo per scegliere, un altro per decidere. C'è un tempo che abbiamo vissuto, l'altro che abbiamo perso e un tempo che ci attende" (Seneca). Così come c'è un tempo che attende noi giovani studenti dell'ISISS "Mattei" di Aversa, in cui saremo pronti e liberi di affrontare nuove conoscenze e di intraprendere nuove esperienze, pronti per "rialzarci" e ripartire più forti di prima dopo un momento così difficile e triste come questo che stiamo vivendo a causa del Covid-19.

Una di queste avventure che noi studenti non vediamo l'ora di poter iniziare è il Progetto Erasmus, acronimo di European Community Action Scheme for the Mobility of University Students, è un programma di mobilità studentesca dell'Unione europea, creato nel 1987.

Il nome del programma deriva dall'umanista e teologo olandese Erasmo da Rotterdam, che viaggiò diversi anni in tutta Europa per comprenderne le differenti culture.

Il Programma Erasmus dà la possibilità a uno studente europeo di effettuare in una scuola straniera un periodo di studio legalmente riconosciuto dalla propria scuola.

Dal 2014, esso ha assunto il nome di Erasmus+ per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport.

Il programma "Heritage on Stage" è iniziato il 1/09/2020 e vedrà il suo termine il 31/08/2022. I paesi che hanno partecipato e che sono pronti ad ospitare vicendevolmente i giovani studenti sono Italia, coordi-

natrice prof.ssa Luisa Salzano, Croazia, Turchia, Romania, Portogallo e Bulgaria. Tutti gli Stati partecipanti inoltre con il sostegno della Commissione Europea, hanno come obiettivo principale la sicurezza e la tutela di tutti i partecipanti al programma Erasmus+ nel pieno rispetto di tutte le misure di contenimento adottate a livello nazionale.

La Commissione europea è impegnata ad aiutare i beneficiari e gli studenti, gli alunni, i volontari e gli altri partecipanti ai programmi ad affrontare le conseguenze della pandemia. Inoltre il 25 agosto 2020 sono stati pubblicati due inviti straordinari a presentare proposte Erasmus+ per sostenere l'istruzione digitale e le competenze creative. Ciascun invito prevede 100 milioni di euro per rispondere alla pandemia di coronavirus.

Le scuole che hanno preso parte all'"Heritage on stage" hanno prefissato diversi obiettivi da raggiungere, tra questi: dei libri contenenti le storie di diverse canzoni popolari per ogni nazione, dei calendari contenenti foto di strumenti musicali e/o cantanti popolari famosi per far conoscere le origini dei Paesi interessati, dei cd con le rappresentazioni musicali degli studenti di ogni nazione. Il progetto infine avrà 5 differenti tappe e l'ultima sarà in Italia in coincidenza con il "compleanno" della città di Aversa.

Collegate al progetto Erasmus+ abbiamo inoltre altre attività che mettono in collaborazione i vari settori del nostro istituto. Tra queste abbiamo un Progetto che vede in prima battuta una gara tra 5 istituti di 5 nazioni

in cui gli studenti hanno usato tutta la loro fantasia e le loro capacità per realizzare un logo che rappresenterà la loro scuola. Sono circa 80 gli studenti che sono stati selezionati e che hanno presentato più di 10 loghi per la gara internazionale. Il logo vincente è proprio quello italiano ed è stato ideato, creato e realizzato dagli alunni dell'indirizzo tecnico grafico e da un alunno dell'indirizzo socio sa-

European Community Action Scheme for the Mobility of University Students

Questo è il logo vincitore ed è firmato: Costanzo Francesco, Cuozzo Flavio, Dell'Aversana Sara, Di Grazia Maria Francesca, Grieco Miriana, Liguori Francesco, Nappa Valerio, Nerino Chiara e Palermo Claudia.

In conclusione, cari lettori, non ci resta che attendere che la situazione pandemica migliori e che i nostri ragazzi siano pronti a partire e a godersi questa fantastica esperienza...intanto per far sì che "il ritorno" alla nostra tanto amata normalità non debba essere rimandata ancora e ancora, e per tutelare noi stessi e le persone che amiamo, ricordiamoci tutti di seguire le regole e le norme che vigono nel nostro Paese e di mettere sempre la mascherina. Alla prossima!

a cura di **Vigato Irene Giovanna, Iannuzzi Noemi, Hanfaoui Arije e Bizzarro Alessia 4 Btt**



logo vincitore

LA MINACCIA DELLA PARITÀ'

RIMINI- EFFERATO E DUPLICE OMICIDIO AVVENUTO OGGI A RIMINI.

IL SIGNOROTTO GIANCIOTTO MALATESTA, SIGNORE DI RIMINI, UCCIDE IN MODO BARBARO LA GIOVANE E BELLA MOGLIE RAVENNATE FRANCESCA DA POLENTA, CON IL DI LUI FRATELLO PAOLO MALATESTA.

I DUE AMANTI LUSSURIOSI, SORPRESI IN ATTEGGIAMENTI INTIMI, COMMITTENDO

ADULTERIO, VENNERO TRAFITTI CON LA SPADA DAL MARITO ACCECATO DALLA GELOSIA.

FORSE SI SUPPONE CHE I CONIUGI LEGGITTIMI NON ERANO INNAMORATI E PER

GIUNTA IL MARITO-ASSASSINO ERA "SOZZISSIMO ET SCIANCATO", E VEDENTE AD UN SOLO OCCHIO, MENTRE I DUE COGNATI SPLENDEVANO DI GIOVINEZZA E BELLEZZA.

E PARE CHE QUESTA SIA STATA QUESTA LA CAUSA DI TANTA ATROCITA'.

di Sarnataro Giuseppe III Btt

Il 25 novembre, come ogni anno, ricorre la giornata della violenza sulle donne per riportare l'attenzione pubblica su questo spinoso è sempre più attuale problema.

La violenza, sia essa verbale che fisica, non deve essere considerata solo una emergenza o una patologia estrema di persone disturbate, ma, purtroppo, un elemento che pervade alcune culture anche di paesi considerati avanzati come il nostro.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un forte cambiamento sociale a cui, però, spesso non ha fatto seguito un reale cambiamento culturale. In molti paesi, un numero sempre crescente di donne acquisisce sempre più autorevolezza e potere e questo viene vissuto da molti come una minaccia per il sesso maschile e a volte anche per la società stessa.

Occorre agire per favorire una nuova dimensione culturale che sposi il concetto di "parità"; non solo a parole ma anche nei fatti, con leggi che tutelino, promuovano la parità di genere.

Certo, i cambiamenti culturali sono quelli più difficili da realizzare, ci vuole tempo e molto impegno da parte di tutte le istituzioni.

La violenza di genere, infatti, non è solo un problema inerente alla sicurezza e all'incolumità



fisica e psicologica delle donne, ma anche una grave traccia di discriminazione legata ad una cultura sessista che svilisce la donna, ne oggettivizza il corpo e ne limita l'individualità.

Nel corso del 2020 si è parlato molto di questo problema che nel lockdown ha trovato terreno fertile.

Il dover rimanere in casa ha reso molto difficile per le vittime trovare aiuto e via di fuga.

Si stima che nel periodo tra marzo e maggio i casi di violenza siano aumentati proprio perché, il più delle volte, il proprio aguzzino è fra le mura domestiche, restare chiusi in casa ha reso più difficile del solito trovare il coraggio e la forza di chiedere aiuto.

di Nicolò Marco III Css



FRATELLI a DISTANZA Orfani di Femminicidio

Le violenze sulle donne vengono spesso definite dalla cronaca come 'omicidio passionale', 'raptus', 'momento di gelosia', quasi a testimoniare il bisogno di giustificare qualcosa che in realtà è mostruoso ed ingiustificabile. Il termine femminicidio è entrato a far parte del nostro vocabolario recentemente: a partire dal 2001. Ma quanto spesso avviene questo fenomeno? Le statistiche parlano chiaro: ogni due giorni, in Italia, una donna viene uccisa dal compagno. Nel 2013 è stato emanato un decreto che prevede pene più severe specialmente quando la violenza è esercitata nei confronti di una persona con la quale si ha una relazione. L'ultimo studio ufficiale sull'Italia risale al 2014: è una ricerca dell'Istituto di Statistica italiano che ha chiesto a 24.761 donne di raccontare se negli anni precedenti avevano subito violenze o molestie. Dai risultati è emerso che 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita forme di violenze fisiche o sessuali, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni hanno subito violenza fisica, violenza sessuale o forme più gravi di violenza sessuale come stupri. È emerso anche che le donne subiscono molte minacce (12,3%). Spesso sono spintonate o strattunate (11,5%), sono prese a calci, pugni e morsi (7,3%). Altre volte sono colpite

con oggetti che possono fare male (6,1%). Sono dati davvero raccapriccianti in un'epoca avanzata e tecnologica come la nostra. È impensabile che la donna sia ancora considerata un oggetto di possesso di cui un uomo può disporre come vuole fino ad ucciderla. Come dice Carmine Ammirati, orfano di femminicidio, "c'è ancora molto da fare per evitare queste tragedie". Gli orfani di femminicidio sono circa 2 mila in tutta Italia. Carmine Ammirati oggi ha 23 anni. Nel 2015 sua madre venne assassinata dall'ex compagno a Terzigno in provincia di Napoli. La donna subiva da tempo pressioni psicologiche e violenze davanti al figlio, a nulla erano servite le 15 denunce effettuate. Fu uccisa a colpi di pistola dopo essere uscita da una caserma per denunciarlo per l'ennesima volta. Carmine, dopo un periodo molto buio, è riuscito a reagire e trarre qualcosa di positivo dalla sua tragica esperienza. È il primo orfano di femminicidio ad aver scritto un libro 'Là dove inizia l'orizzonte' in cui racconta la sua storia ma anche la sua rinascita. Il suo dolore lo ha spinto ad uscire e parlare della sua storia, ad entrare nelle case, nelle scuole, e dare forza e coraggio a tutti gli orfani di femminicidio (fratelli a distanza come lui li definisce) e a coloro che subiscono violenza.

Il libro è un manifesto d'amore e di speranza. È in questo senso che occorre impegnarsi, bisogna investire in una maggiore educazione familiare e scolastica, far capire che amare una donna non significa possederla negandole libertà e sentimenti. Bisogna educare i propri figli, sensibilizzare gli uomini nel modo giusto per consentire il raggiungimento dell'obiettivo, ottenere un'uguaglianza giuridica, politica, ma soprattutto umana e sociale.

di Nicolò Libera III Cms



POESIA

Una donna devi amarla
con tutti i suoi pregi,
ma soprattutto con i suoi difetti
E farla sentire giusta
proprio così com'è
senza cercare di cambiarla
Una donna devi stringerla per farla sentire
protetta e amata
non per ferirla o nascondere agli altri
Una donna devi ascoltarla con tutte le
parole che dice,
non metterla a tacere in un angolo
Ad una donna devi accarezzarle tutte le
incertezze
non fargliene nascere altre
E poi devi amarle spettinate
mai perfette come in un sogno
Devi farle sorridere
e non piangere
E poi devi renderle felici
felici da farle brillare
senza mai provare a spegnerle

di Martiniello Sarah V Att

Caro Diario ... Siamo vivendo un periodo molto difficile che sicuramente passerà alla storia come "l'era del Covid 19".

Tutti prendiamo le giuste precauzioni, usiamo guanti e mascherina nei luoghi pubblici e manteniamo la distanza di sicurezza.

Purtroppo con l'aggravarsi della situazione e l'aumento giornaliero di morti e di positivi, il governo ha imposto misure molto restrittive. La popolazione è obbligata chiudersi in casa e non uscire per evitare il rischio del contagio.

All'inizio non mi pesava tanto stare in casa, anche perché noi studenti potevamo svolgere regolarmente e comodamente le lezioni da casa in remoto.

Col trascorrere del tempo, però, a causa anche dei vari problemi tecnici di collegamento, le cose sono diventate più complicate.

Ho capito, soprattutto, che la "noia" degli studenti di andare a scuola si stava trasformando in "desiderio", perché, alla fine, a scuola si stava insieme, come una seconda famiglia. Credo che quando finirà tutto daremo molta più importanza a ogni nostro gesto. Durante il lockdown, ogni giorno era uguale all'altro, cercavo di occupare il tempo facendo i compiti, guardando la serie tv, aiutando mamma a fare dolci e, proprio in quei momenti, ho scoperto un nuovo hobby: cucinare, sperimentare nuove cose.

Purtroppo, le mie relazioni con gli amici erano cambiate tanto, prima ci vedevamo

tutti i giorni e, poi, per mesi non ci siamo più visti per andare nei bar a prendere un caffè o a fare una semplice passeggiata. Grazie alla tecnologia, però, riuscivamo a sentirci tutti i giorni per capire come stavamo, cosa facevamo e a scambiare due chiacchiere per tenerci compagnia, cosa che facciamo ancora oggi.

Lo stare sempre chiusi in casa, comunque, mi ha provocato delle crisi emotive, piangevo spesso, non sopportavo l'idea di non uscire per molto altro tempo e non vedere le persone a cui volevo bene. I momenti in cui sono crollata maggiormente sono stati quando le persone cantavano dai balconi la canzone del famoso cantante napoletano Andrea Sannino "Abbracciamme".

Ho sentito dentro di me un vuoto enorme e sono scoppiata in lacrime.

Ero anche molto preoccupata per mio padre perché, essendo un pendolare, era esposto a maggior rischio e soprattutto poteva contagiare anche noi della famiglia tornando a casa. Ad oggi, mi mancano molte cose, purtroppo, è stato un anno sprecato. Mi manca la libertà, relazionarmi con gli altri, fare un abbraccio, cose che forse sono state sempre molto sottovalutate prima.

Spero di ritornare molto presto ad una vita serena, senza aver paura di uscire e, inoltre, spero di ritornare alla libertà di poter fare tutto quello che mi piace tranquillamente..

Libera

Caro diario ... sto scrivendo questa pagina per aggiornarti di tutto quello che sta succedendo nel mondo in questo periodo.

Ormai tutto il mondo sta vivendo un periodo di quarantena dovuto alla diffusione di un virus, cui non è stata trovata ancora la cura, il "COVID-19" più conosciuto come "Coronavirus".

Costretto alla quarantena, ormai le mie giornate sono assolutamente monotone ed essendo pigro e svogliato la cosa grava ancora di più, comunque, mi sveglio la mattina, faccio le videolezioni, poi mangio, gioco alla play, vedo serie tv e film, ri-gioco alla play e poi vado a dormire.

La cosa poteva anche essere accettabile all'inizio, però già dopo la prima settimana

stavo per impazzire, desideravo anche solo uscire per un istante per prendere una boccata d'aria, ma come da decreto non si può.

Cosa che ha reso ancora più fantastica la quarantena è il fatto che ho dovuto festeggiare il mio 18esimo compleanno a casa, facendo una videochiamata con i miei amici, e come dolce una piadina alla nutella per di più. Comunque, spero che tutto finisca al più presto, e che tutti i contagiati possano essere curati, e che nessuno dei miei cari possa essere contagiato.

Adesso vado a vedere qualche serie tv, alla prossima...

Luigi

Caro Diario ... oggi annoiata più del solito ho deciso di riprenderti dal mio cassetto e raccontarti ciò che succede da mesi. In tutto il mondo sta circolando un virus, Covid19 o Coronavirus, che spaventa migliaia di persone. Non mi sarei mai aspettata una situazione del genere e addirittura viverla in prima persona. Come ben sai sono una ragazza molto pigra e questo periodo non ha fatto altro che aumentare la mia pigrizia. E' quel periodo in cui la mia giornata è totalmente monotona, tra mangiare, i professori con le videolezioni, film e serie tv. Mi piaceva questa quotidianità prima, ma ora è diventata pesante. Per me è una situazione straziante; poi, come ben sai quest'anno ho compiuto diciotto anni e l'ho festeggiato con i miei amici in videochiamata, non potendo uscire, abbracciarci o solamente scambiare

due chiacchiere. Di solito non mi preoccupo mai, ma in questi giorni non ho altro che paura che possa succedere qualcosa a i miei cari o ai miei genitori che escono solo per fare la spesa. Spero davvero che tutto questo finisca al più presto, non ne posso più. Ascoltare ogni giorno notizie di persone che muoiono è davvero triste. Vedere medici e infermieri che fanno di tutto per noi e nonostante ciò c'è sempre il "menefreghista" di turno che esce di casa e non rispetta le regole è ancora più triste. In questa situazione dovremmo essere tutti compatti, uniti e sono sicura che solo così sconfiggeremo questa pandemia. Mio caro diario, ora vado a dormire. Ci sentiamo presto.

Tua, Angela

Caro diario ... è un periodo particolare quello che stiamo vivendo. Stiamo combattendo una guerra contro un virus, chiamato "Coronavirus" o "Covid19", che si diffonde con rapidità. Un nemico invisibile che entra nel nostro corpo fino ad arrivare alle vie respiratorie, ai polmoni, obbligandoci a stare intubati, vincolati ad un macchinario per aiutarci a respirare non riuscendo a farlo autonomamente. Questo virus ha colpito la nostra nazione, il governo ha dovuto adottare misure restrittive mettendo l'Italia intera in quarantena, invitandoci ad uscire solo per motivi di prima necessità. Le scuole sono state chiuse, le attività lavorative sospese, siamo tutti in casa e lo stiamo facendo per noi, per il prossimo, per aiutare il nostro paese. Ma ad oggi non si tratta più di una semplice epidemia che ha colpito solo l'Italia ma il mondo intero, infatti la rapidità di tra-

smissione di questo virus sta colpendo ogni Paese fino ad arrivare ad essere dichiarata Pandemia globale.

Questo maledetto virus isola le persone, si muore soli, soffocati, senza l'affetto dei propri cari, questo virus non dà diritto nemmeno ad un funerale e toglie la dignità agli esseri umani. Manca l'aria pensare di non poter rivedere più una persona a te cara, perché questo virus ti mangia, ti divora, ti distrugge fino alla morte e ripeto, manca l'aria, pensare di non poter dare un abbraccio, un bacio o tenere stretta la mano di quella persona per l'ultima volta. Tutto ciò fa male e non è facile rimanere tranquilli, c'è tanta preoccupazione e paura. I media, i Tg, non fanno altro che parlare di tutto ciò che sta accadendo a causa del virus nel mondo e questo alimenta la

Caro Diario ... eccomi qui a scriverti nuovamente, è un po' che non ci sentiamo. Beh, ho molte cose da raccontarti... Oggi 27 Marzo stiamo affrontando una pandemia denominata Coronavirus o Covid-19. E' un virus che attacca le vie respiratorie e causa problemi di respirazione e febbre alta, è una sorta di polmonite; solo che il contagio avviene molto in fretta, molte persone muoiono, non c'è una cura, è un virus che non ci siamo mai trovati ad affrontare.

L'epicentro è scoppiato a Wuhan in Cina ma in pochissimo tempo è arrivato in tutta Europa e da più di un mese sta decimando l'Italia. Tutto è accaduto molto velocemente. Lunedì 10 Marzo l'Italia ha deciso di far rimanere i cittadini nelle proprie case costringendoli alla quarantena fino al 2 Aprile. Col passare del tempo però le decisioni sono state più ferree: non possiamo abbracciarci né stringerci la mano, dobbiamo rispettare il metro di distanza quando si esce, e molto probabilmente a farci così tanta paura non è solo il virus ma anche dover totalmente stravolgere la nostra quotidianità: noi che siamo così calorosi, noi che un abbraccio lo diamo senza neanche pensarci su due volte ora siamo costretti a doverci videochiamare per un semplice abbraccio, lo dobbiamo trasformare in abbraccio virtuale e questo fa male.

Sono state chiuse moltissime attività commerciali, le scuole, e altri uffici non ritenuti di prima necessità.

Quando dobbiamo uscire per prevenire il contagio indossiamo mascherina e guanti e inoltre c'è l'obbligo di portare con sé l'autocertificazione in cui si dichiara il motivo della nostra uscita. Non possiamo fermarci neanche a parlare con la vicina, che cosa triste!

Ci sono carabinieri che costeggiano confini, che controllano, non ci possiamo spostare nemmeno da un comune all'altro. Possiamo uscire solo per motivi di salute, per andare a fare la spesa e per esigenze lavorative.

Gli ospedali sono in "ginocchio", non ci sono più posti letto e i contagi continuano ad aumentare. I nostri medici stanno facendo tanto con le pochissime risorse che abbiamo e non dovremmo mai smettere di ringraziarli.

Ci sono arrivati addirittura aiuti dalla Cina, dal Cile e anche altri paesi. Sono arrivati per aiutarci per far sì che la nostra Italia non cada a pezzi.

Stiamo cercando di fare tutto pur di non uscire dalle nostre case.

Sai...ho cambiato completamente la mia

vita e soprattutto la routine. La mattina mi sveglio tardi, spesso rimango in pigiama tutto il giorno, altre volte mi vesto, dipende da come mi sveglio.

Alterno momenti di ansia e paura a momenti in cui il mio stato d'animo è normale. Sai però, sono consapevole che fino a quando ci sarà tutto questo il mio stato d'animo non sarà mai normale e quando tutto finirà, forse, neanche lo diventerà normale perché questa cosa sono sicura segnerà tutti, dritti nel cuore.

Non riesco a dormire più bene, mi sveglio frequentemente. Ma, l'ora più tragica è quella delle 6 del pomeriggio in cui vedo il TG e scopro notizie assurde: quando mi ritrovo a leggere il numero dei contagiati, dei morti e dei guariti, capisco che quei numeri che sembrano piccoli sono molto più grandi di noi.

Quando poi all'improvviso c'è un'edizione straordinaria di TG e ci dicono che il picco è quasi vicino, allora io mi sento così piccola e inutile che sto male.

Quando mi trovo nei miei momenti down di notte penso chissà se un giorno questo finirà, chissà se riusciremo ad uscirne tutti. Non vedo i miei affetti, i miei amici e il mio fidanzato da prima che iniziasse la quarantena, perché ero Praga ricordi?

Il desiderio di rivederli e di ritornare a tutto com'era prima riaffiora ogni giorno nella mia mente. Ma non si può, non ora magari. E quindi se non mi faccio vedere mai debole, se non mi faccio prendere dall'ansia quando parlo con loro è perché se lotto lo faccio anche per loro.

Una cosa che non ti ho ancora detto è che stiamo facendo le videolezioni online per continuare a seguire il programma scolastico.

Ormai la tecnologia è l'unico modo che ci permette di comunicare in modo più vero, la videochiamata ci fa sentire un po' più vicini in un certo modo.

Almeno ci vediamo e parliamo. In Tv e sui social media ci bombardano di notizie sul coronavirus, ormai è un argomento sempre presente e questa situazione che stiamo vivendo è molto pesante.

Quando annunciano una diretta del Presidente del consiglio la guardo come se fosse il mio programma preferito, aspetto solo il momento in cui lui dica che tutto sta per terminare che abbiamo visto la luce in fondo al tunnel, che ne siamo usciti e che l'Italia è riuscita a rialzarsi.

Spero che tutto passi in fretta. Prometto di aggiornarti su tutto, a presto!

Alessia

nostra paura e preoccupazione.

Sono tante le cose che penso e che vorrei fare in questo momento, perché pensare è una delle poche cose che può tenermi occupata quando si è chiusi in casa.

Penso a quanto mi manca uscire, vedere i bambini correre e giocare spensierati, gli anziani giocare a bocce, le persone fuori a un bar a bere un caffè, le donne impegnate a fare shopping e a guardare le vetrine dei negozi, osservare le persone che si abbracciano e si baciano con amore.

Mi manca ammirare i tramonti, raccogliere dei fiori, avere la sabbia tra le mani, sentire il sole che scalda la pelle, fare una passeggiata in montagna assaporando l'aria fresca e pulita oppure una serena passeggiata al mare, sulla spiaggia ascoltando il rumore delle onde e il verso dei gabbiani. Mi manca vivere la primavera che sta arrivando: i fiori staranno sbocciando nei campi e sugli alberi e penso che la natura si sta prendendo una sorta di rivincita in quest'ultimo periodo senza tutta quella gente per le strade, senza lo smog delle auto, senza i rifiuti praticamente ovunque... Sì, forse è proprio questo che mi fa sentire un po' meglio.

E poi... Mi manca persino la scuola, anche se non avrei mai pensato di dirlo; ma, sì, mi manca quel luogo dove ho passato gli anni più belli tra piante, risate, ansie condivise, mi manca persino le litigate in classe, le spiegazioni con i professori.

E mi manca l'affetto dei miei amici, delle persone che voglio bene, perché queste forme virtuali di contatto non possono e non potranno mai sostituire il valore di uno sguardo, di un abbraccio, di un bacio, di una carezza, di una stretta di mano.

Io credo che ci serva tutto questo e che, mi dispiace dirlo, un po' ce lo meritiamo.

Lo meritiamo forse per capire quanto sia bello abbracciare qualcuno e sentire il suo profumo diverso dal nostro.

Lo meritiamo forse per capire quanto sia bello baciare qualcuno che si ama.

Lo meritiamo perché abbiamo dimenticato quanto sia bello incontrarsi in un bar, in una pizzeria e truccarsi per uscire, sentirsi belle, prepararsi per noi, perché lo vogliamo, perché ci fa sentire bene.

Forse lo meritiamo perché adesso avremo un po' più di gratitudine nell'andare in Chiesa, nel mangiare un bel gelato, una pizza; nel visitare un'amica e nel piangere insieme; nel guardare un tramonto a Napoli; perché prima non sapevamo quanto prezioso fosse tutto ciò. Semplicemente lo davamo per scontato. Per quanto mi riguarda, farò sì che non dimentichi quanto benedetti siamo ad avere vita e salute e cercherò di non dimenticare mai di essere grata a Dio per questo. Più in là, tutto ciò sarà un ricordo e noi ne saremo una testimonianza e mi servirà per capire quanto sarà magico incontrare nuovi occhi.

Emanuela

Caro Diario ... ormai sono anni che non ti scrivo ma in questo periodo difficile sento l'esigenza di sfogarmi, anche con l'intento, in un futuro, di rileggere le mie parole e ricordare questo insolito momento della mia vita.

Quello che doveva essere il "mio anno" si è trasformato in una sorta di incubo. C'è un virus nel mondo che ci sta privando della nostra libertà, non permette alcun contatto fisico, né di uscire di casa. Questo virus ha già portato la morte di migliaia e migliaia di persone e il timore che possa colpire qualcuno a cui tengo, aumenta giorno dopo giorno. Ormai posso interagire con i miei parenti e i miei amici solo tramite lo schermo di un cellulare che nonostante mi faccia sentire un po' più vicina a loro, come puoi ben capire, non è la stessa cosa.

In questo periodo le mie giornate si sviluppano sempre allo stesso modo, facendo sempre le solite cose ma fortunatamente ho una famiglia splendida che rende questo periodo di quarantena un po' meno faticoso.

Questo doveva essere il mio ultimo anno delle superiori. Sarebbe stato l'anno deci-

sivo, in cui avrei dovuto dare il massimo, in cui mi sarei divertita per gli ultimi mesi con la mia classe, in cui avrei provato l'emozione e l'ansia dell'esame di maturità.

Non me lo aspettavo così il 2020, ma ogni medaglia ha il suo rovescio. Da questo periodo sto imparando a dare valore a ogni momento, a non sprecare il tempo perché è prezioso, ad apprezzare quelle che sono le cose più semplici ma, che ora come ora, mi mancano tanto come l'abbraccio sincero di mia nonna, le uscite nel solito posto con gli amici di sempre, le giornate passate insieme ai miei parenti.

E' incredibile come la vita sia capace di sorprenderci e stravolgerci con tale facilità, di come un giorno sei lì a fare una lista dei tuoi buoni propositi e il giorno dopo li vedi cadere in mille pezzi.

Ma so che prima o poi tutto questo passerà e ne usciremo più forti di prima. E come recita una famosissima canzone "Vorrei ricordarsi, tra i drammi più brutti, che il sole esiste per tutti."

A presto.

Tua Emanuela

Caro Diario ... è da tanto tempo che non ti scrivo forse perché ero troppo presa dagli impegni giornalieri e dalla monotonia che tanto disprezzavo e che ora rimpiango. Sono ormai 24 giorni che io, come il resto dell'Italia, sono costretta a stare in casa a causa del Covid-19, un virus diventato ormai pandemia e che causa ogni giorno migliaia di morti in tutto il mondo.

Non avrei mai pensato di vivere una situazione del genere, sembra di essere in un film; si può uscire solo per necessità, niente baci né abbracci. Questa situazione mi mette molta tristezza, ripenso spesso ai momenti che vivevo prima dell'epidemia, che sembravano banali e che invece ora mi mancano.

Per questi primi mesi del 2020 avevo programmato diverse cose che però ora sono andate in fumo: avrei dovuto festeggiare il mio diciottesimo compleanno, vivere questo giorno tanto atteso con i miei amici e familiari e invece non potrò farlo, anche se, sono sicura che arriverà anche il mio momento, o almeno, ci spero. Inoltre, questo è il mio ultimo anno di scuola e avevo sempre pensato di viverlo diversamente, godermi gli ultimi momenti tra i banchi di scuola, con i miei compagni, e che tutti dicono di ricordare per

sempre; ora chissà se tornerò in quel posto che tanto ho odiato e che ora mi manca; in più c'è l'esame di maturità da affrontare, e in quest'emergenza lo studio non è di certo facilitato, anzi. Sicuramente il programma sarà ridotto e i professori cercheranno di capirci ma, nonostante ciò, ho numerose preoccupazioni.

In questi giorni di quarantena sono molto lunatica; a volte, cerco di essere positiva, godermi questi giorni in casa, fare ciò che di solito non riesco a svolgere a causa del poco tempo libero a disposizione; ma, molto spesso, vengo travolta dalla tristezza e dalla nostalgia, mi mancano i miei amici, i miei familiari ed il mio fidanzato, i momenti che trascorrevamo con loro che ora sembrano tanto lontani; alla tristezza si aggiunge la paura, per la salute mia e dei miei cari, paura che questa situazione non migliori presto e che anzi, peggiori; leggo notizie ovunque che alimentano ancora di più la mia ansia ma che sono necessarie per tenerci aggiornati.

Per oggi è tutto, ti scriverò nei prossimi giorni per informarti sulla situazione, sperando in un miglioramento.

Tua Lucia

Caro Diario ... ormai sono più di 3 settimane che non esco di casa.

Da quando è emersa questa situazione drammatica del "Coronavirus", le mie giornate sembrano non avere mai fine: lunghe, ripetitive, noiose, tristi e spesso malinconiche, si perché questo virus che tutto il mondo sta combattendo non ci permette di uscire di casa, di vedere amici e parenti, non mi permette di vedere la mia piccola nipotina che si ritrova purtroppo a vivere questa terribile situazione.

Nelle mie giornate spesso prende sopravvento lo sconforto e il solo pensare che siamo diventati schiavi di questa guerra contro un male invisibile, mi angoscia, così come provo ansia quando penso che uno dei miei genitori deve uscire per fare qualche scorta per noi in casa attrezzandosi di mascherina e guanti per evitare di contagiarsi.

Soffro per questi decreti che non tutelano in pieno tutte le famiglie che si ritrovano a fare sforzi immensi per far fronte a quest'emergenza.

Mi rattrista molto il pensiero per tutto il lavoro che i nostri medici e i volontari svolgono per noi rischiando le proprie vite.

Mi mancano le mattinate a scuola, i miei compagni di classe e le spiegazioni in classe dei prof. Per distrarmi impiego le giornate tra lo studio "virtuale", cucinando insie-

me a mia madre, e scambiando qualche chiacchiera con mio padre e mio fratello. Penso che forse noi siamo un po' fortunati se paragono questa situazione che stiamo vivendo alle guerre vissute dai miei nonni e bisnonni; noi per quanto siamo obbligati a restare a casa, oggi godiamo dello sviluppo della rete di telecomunicazione potendo fare chiamate, videocchiamate, e trovando addirittura un po' di svago con qualche gioco online.

Spero che tutto ciò passi in fretta e che il numero di vittime e contagiati cominci a diminuire per poter tornare ad abbracciarsi e sorridere con la spensieratezza che nessun male invisibile possa metterci paura in modo che tutto torni alla normalità. In questi giorni ho potuto riflettere molto sull'importanza delle piccole cose e dei semplici gesti, perché prima noi tutti non davamo importanza a quello che avevamo e senza rendercene conto nelle nostre giornate "frenetiche e stressanti", NOI ERAVAMO FELICI, e come tutte le cose belle le apprezziamo solo quando le perdi.

Caro diario, spero di tornare a scrivere nuovamente qualche riga, ma questa volta per raccontarti che il COVID19 è sparito e che le nostre vite sono ritornate di nuovo normali.

a presto, Angela.

Caro Diario ... è da un bel po' che non ti scrivo, forse per timore, forse perché consapevole del fatto che quando ti ho tra le mani ho la necessità di mettermi a nudo e smascherare tutte le mie debolezze. Sai, non è un periodo affatto facile, né per me, né per l'Italia, né per il resto del mondo. Ci siamo ritrovati catapultati da un momento all'altro in una situazione più grande di noi, ci troviamo in una guerra batteriologica e stiamo affrontando il cosiddetto Covid 19, meglio conosciuto come Coronavirus; un virus che si contrae per via respiratoria. Beh.. stiamo vivendo una realtà che nessuno si aspettava, costretti a vivere la quarantena, ognuno nelle proprie abitazioni, lontani da amici, familiari, poiché restare in casa è l'unico modo per far sì che questo virus venga annientato.

Medici, infermieri, dottori, lavorano giorno e notte per curare tutti i casi risultati positivi, per salvaguardare la nostra salute, e soprattutto per trovare una soluzione a questa pandemia che sta mettendo fine alla vita di migliaia di persone. Mi sento davvero straziata, il mio umore è in subbuglio, non mi era mai capitato durante la mia vita di ritrovarmi in tutto ciò, in una situazione dove è stato "negato" un abbraccio, un bacio, un caffè al bar con gli amici, una passeggiata all'aria aperta. Nel contempo posso dire che questo periodo mi sta facendo maturare, ho acquisito molte più consapevolezza che prima non possedevo, sto iniziando a saper dar valore ad ogni cosa, e soprattutto ne uscirò molto più responsabile, perché la vita è così, da un momento all'altro ti mette alle strette, e bisogna saper affrontare qualsiasi ostacolo. Ho capito che la vita bisogna viverla attimo per attimo, non bisogna rimandare a domani un qualcosa che si vuole fare oggi, la vita bisogna prenderla di petto e mi auguro che

nel mio cammino avrò sempre la forza e le possibilità per poterla affrontare al meglio. Ogni giorno il telegiornale ci mette al corrente delle vittime, qualsiasi canale io scelga di vedere, le parole, i discorsi, le frasi sono sempre le medesime, l'aria è diventata davvero pesante. La musica è la mia unica valvola di sfogo, il mio modo per sentirmi scrollare tutte le pesantezze, e pian piano che il volume aumenta i pensieri negativi sbiadiscono. Mi fa sentire libera, leggera, in questo momento buio non potevo desiderare amica migliore di lei. Ho riscoperto il sapore di stare a tavola con la mia famiglia anche se non è al completo, manca sempre un pezzo del puzzle, mio fratello, distante da me, vive a Padova dove vi è il picco dei contagi, ma fortunatamente lui è risultato negativo. Stando in casa è inevitabile che si pensi, probabilmente il doppio di quanto si faceva in precedenza, e io penso al mio domani, agli obiettivi che vorrò raggiungere e alle salite ripide che dovrò percorrere per ottenerli. Penso al mio futuro e mi immagino lì, con la mia famiglia, a raccontare ai miei figli ciò che a solo diciotto anni sto vivendo, come fa il mio nonno quando mi racconta le sue incredibili storie. Non vedo l'ora che tutto ciò finisca, mi auguro al più presto, mi mancano le mie amiche, che, ahimè, vedo solo attraverso uno schermo, mi manca stare con mio fratello, mi mancano le uscite del sabato sera, le risate, i baci, insomma vorrei solo tornare alla normalità, che mi è stata portata via. Spero ne usciremo da questa situazione, e ti prometto che quando tutto sarà finito tornerò a scriverti, mi troverai sicuramente più felice di come lo sia adesso. Ti abbraccio forte.

Tua Alessia

Questa non è una lettera, non è una pagina di diario, non è una poesia, ma è solo uno spazio bianco che se stessi scrivendo su carta ti direi che vorrei sporcarlo con l'inchiostro della mia penna, ma in realtà non è così. Sporcherò questo rettangolo bianco con lettere date dal battere sui pulsanti della tastiera del mio computer. È uno spazio che voglio usare per raccontare a te che stai leggendo o che leggerai cosa sta succedendo nel mondo. Io sono Carla ho diciannove anni e non importa da dove vengo, perché so che ovunque tu stia leggendo, stai vivendo o hai vissuto la mia medesima situazione. Non ho mai pensato che nel mondo, da un momento ad un altro, potesse accadere una cosa del genere. Nel giro di qualche mese le nostre abitudini quotidiane sono cambiate, da che felici potevamo uscire, ridere e scherzare con amici, ora siamo costretti a stare in casa e persino chi lavora è stato forzato ad abbandonare la propria attività per un periodo di tempo indefinito. Il mondo intero è messo in ginocchio da questo terribile CORONA VIRUS, che come spiegato ai più piccini è un mostriaccio invisibile, indossa una corona che usa per attaccarci e farci stare male. Agli occhi di un bambino basta avere una spada, tanta forza e il virus magicamente sparisce. Quanto sarebbe bello se fosse così facile, proprio come nell'immaginazione dei bambini. Purtroppo la realtà odierna è ben lontana da questa fantasia e per quanto ci possa far piacere vedere il mondo con gli occhi ingenui di un bambino, è necessario sapere e vedere le cose, anche da un altro punto di vista. Questo nemico invisibile colpisce le persone fisicamente, attacca i polmoni provocando gravi problemi respiratori, spesso porta alla morte. Si trasmette da persona a persona, specialmente tramite la saliva e questo ha costretto noi tutti a vivere una situazione di quarantena. È un periodo molto difficile per tutti e non so quando si potrà mettere la parola fine a tutto ciò, ma ho fiducia che finirà. È difficile per chi ha sempre lavorato e adesso si ritrova in una grave situazione economica, con la paura di essere anche licenziato. È difficile per noi studenti, che dai quaderni siamo passati ai computer, ed è terribile, per chi è costretto a stare solo su di un letto di ospedale a combattere tra la vita e la morte. In questi giorni di "reclusione" ho spesso letto e sentito, di persone incoscienti, che hanno trasgredito le ordinanze del governo, con la giustificazione di sfida al virus o per il fatto di non riuscire a sopportare questa si-

tuazione di quarantena. Questi forse si considerano coraggiosi o forti, ma per me sono solo ignoranti, che non capiscono la gravità della situazione, mettendo in pericolo non solo la loro stessa vita ma anche quella delle persone che li circonda. Ci terrei a ricordare a queste persone, che ci stanno semplicemente chiedendo di stare in casa, comodi sul divano a guardare la TV; non ci stanno certo ordinando di impugnare i fucili e salvare la nostra patria. È diventata una "guerra", la nostra battaglia, contro un nemico invisibile, del quale non si conosce ancora molto. Una cosa è certa però, non ci sta distruggendo solo fisicamente, ma anche emotivamente. In questi giorni ho i miei momenti di angoscia e di tristezza, spesso sento la mancanza dei miei amici e credimi, non pensavo che sarei mai arrivata a dirlo, ma mi manca anche la scuola, mi manca quell'ambiente quotidiano fatto di momenti di serietà, ma anche di risate e di spensieratezza. Tutto ciò è stato sostituito dalle lezioni online, le due cose non sono paragonabili, ma dobbiamo adattarci. La giornata trascorre tra studio, lettura di un libro o ascolto di musica. Mi reputo una persona fortunata, ho la possibilità di stare con la mia famiglia e spesso il mio pensiero va a chi in questa situazione è costretto a stare separato dai propri cari, penso a chi trova difficoltà nel procurarsi il cibo, o a chi addirittura non ha un tetto sotto cui proteggersi. Il mio pensiero va soprattutto a questi eroi con mascherine e camici, che ogni giorno lavorano duramente per noi e per la nostra salute. Questo periodo mi sta portando molto a riflettere su me stessa, sui miei progetti futuri, con la speranza che tutto questo possa finire. Ogni giorno capisco ancor di più quando quei piccoli gesti come un abbraccio, un bacio, una semplice stretta di mano possano essere importanti e speciali per un rapporto umano, quanto un telefono, un computer non possano MAI sostituire il contatto umano, quel brivido di piacere, di gioia che si sente solo quando compiamo questi gesti. Non so cosa succederà domani, ma so che non perderò la speranza, perché tutto ciò avrà una fine e presto potremmo riavere di nuovo la nostra vita, quella vera, ma soprattutto avendo ancora più coscienza di quanto questa valga.

A te che stai leggendo, questa è la mia storia, ai tempi del coronavirus, qual è la tua?

Carla

Caro Diario ...

ti scrivo per dirti come sto vivendo questo periodo causato dalla pandemia del "Corona virus". Questo è un nemico invisibile che si trasmette con il contatto tra le persone e l'unico modo per tutelarci è restare a casa. Mai mi sarei aspettato di dover affrontare una situazione del genere e per questo ho deciso di scriverti.

Questi sono giorni difficili per tutti, in quanto siamo costretti a non uscire e quindi a restare a casa. Il tempo sembra essersi fermato e le giornate sembrano non passare più. Per quanto mi riguarda, il modo di vivere è totalmente cambiato, infatti, siccome non possiamo andare a scuola, facciamo delle videolezioni dalla durata di 45 minuti per proseguire con il programma. Una volta terminate le videolezioni pranzo. Nel pomeriggio cerco di allenarmi da casa per poi giocare vicino alla play o guardare la televisione. Con gli amici organizziamo delle videochiamate per passare del tempo, sperando di vederci il più presto possibile. Devo comunque dire che un lato positivo di questa quarantena c'è in quanto ho iniziato a leggere qualche libro (cosa che non facevo prima) e sto cercando di imparare a cucinare qualcosa.

Spero che passi presto questa situazione per fare sì che ognuno torni alla propria vita ed apprezzare tutte quelle cose che prima nemmeno consideravamo. Mi auguro di sentirvi al più presto sperando che tutto si risolva per il meglio.

Francesco

Caro Diario ...

oggi 25 Marzo 2020, ti scrivo non solo per sfogarmi come mio solito, ma anche per raccontarti ciò che sta succedendo nel mondo. Già da alcuni mesi è scoppiato un virus, denominato "Coronavirus", che si è diffuso dappertutto. E noi tutti per evitare di essere contagiati siamo "costretti" a rimanere in casa.

Il mio stato d'animo in queste giornate è molto malinconico, sono molto angosciata, annoiata, perché restare in casa, tanti giorni, è davvero dura e pesante. E devo dire che sono anche molto preoccupata e agitata, perché questa situazione non finirà molto presto e ho paura di non rivedere ancora per tanto tempo i miei nonni, i miei amici, il mio fidanzato. In questo periodo, però, ho imparato che dobbiamo goderci a pieno la vita, non dare nulla per scontato, ho pensato a come sarà il mio esame di stato, ho pensato a come sarà il mondo fuori quando tutta questa situazione atroce, terribile, terminerà. Beh, che dirti, spero che la prossima volta ti scriverò per dirti che tutto è finito. Un bacio virtuale.

Tua Natalia

Cara Roberta ...

è da molto tempo che non ci vediamo a causa di questo brutto virus che ha stravolto le nostre vite e ha cambiato le abitudini di noi tutti.

Costretti a stare a casa in questi giorni mi ero promessa di fare cose nuove, prendermi cura di me, fare cose che avevo rimandato, imparare a cucinare...

Ma, la verità è che non ho fatto nulla di tutto ciò, non riesco a non pensare a cosa sta succedendo, non riesco a rilassarmi.

Faccio sempre le stesse cose cioè svegliarmi, mangiare, fare i compiti e tornare a dormire.

Lo faccio perché sono obbligata, ma non ho voglia di far nulla.

Spero che tutto questo passi presto.

Con affetto, Alessia.

Caro Diario ...

sono qui a scriverti, per raccontarti un po' quello che sta succedendo da un mese a questa parte...

La nostra vita è stata investita da un uragano: un virus contagioso che partito dalla Cina è arrivato anche qui, in Italia, espandendosi poi in tutto il mondo e facendo migliaia di morti. Ogni sera vado a dormire con la speranza di svegliarmi con una bella notizia.

Tutto questo sembra surreale, ci sono alcuni momenti della giornata in cui dimentichi tutto quello che sta accadendo lì fuori. Non è facile, non lo è per nessuno.

Costretti a casa, questo periodo lo voglio riassumere in solo due parole, "sacrificio" e "dedizione".

Ho scelto sacrificio perché per noi è una grande sofferenza, un sacrificio, limitare la nostra libertà, tra l'altro è una cosa che non avrei mai pensato di fare un giorno, e purtroppo farlo è fondamentale per evitare di essere contagiati o contagiare qualcuno. Dedizione perché solo in questo periodo sono riuscita a capire il vero senso della parola. Dedizione dovrebbe essere alla base di tutto ciò che facciamo quotidianamente non solo in questa circostanza, perché con attaccamento, passione, interesse e devozione possiamo fare di tutto.

Per me è stato molto semplice stare a casa, ovvio che abbandonare le proprie abitudini è difficile, spero che tutto questo passi in fretta

Caro Diario ...

sono anni che non ti scrivo, e oggi finalmente sono qui per raccontarti tutto quello che faccio durante le mie giornate da quando è iniziata la quarantena. Sono passati più di 17 giorni da quando nel mondo si è propagato un virus, che ci ha costretti a restare chiusi in casa e nel giro di pochi mesi ha ucciso migliaia di persone.

Le mie giornate trascorrono allo stesso modo, ripetendo in continuazione le stesse azioni. In primo luogo ogni mattina (tranne il sabato) mi sveglio per fare colazione e per iniziare le video lezioni con i prof. Tu ti starai chiedendo "cosa sono le video lezioni?" Ebbene sì, questa è l'unico modo per rimanere a passo con il programma scolastico. Il ministro dell'istruzione Azzolina ha avviato l'utilizzo dell'app "Weschool" una piattaforma virtuale dove è possibile caricare compiti svolti a casa e effettuare videochiamate. Un app molto utile che permette di essere concentrati e di continuare a studiare come se ci trovassimo a scuola.

Caro Diario ...

è da tanto che non ti racconto quali sono le mie sensazioni, le mie emozioni e come sta procedendo la mia vita, soprattutto in questo periodo molto buio. Dico buio perché è la prima volta che mi ritrovo priva delle mie libertà ed è la prima volta che mi ritrovo ad essere "obbligata" a stare chiusa in casa.

Come me anche il resto del mondo sta vivendo questa brutta situazione, per colpa di un nemico invisibile chiamato "coronavirus". In questo periodo mi sento molto lunatica. Mi sento annoiata, malinconica, nervosa... Malinconica perché mi mancano tantissimo i miei nonni e il mio ragazzo Matteo.

Caro Andrea ...

oggi voglio raccontarti come sto passando queste giornate per colpa di questo virus che sta girando. All'inizio l'ho presa molto male e non per il fatto che non si poteva uscire ma bensì perché sono una persona molto ansiosa e ho molta paura delle malattie in generale. Quindi sono stata per molto tempo a casa, oltre la quarantena.

Poi mi sono rilassata, riposata, ma dopo un po' mi sono scoccata. Ho voglia di uscire, di prendere un po' d'aria e vorrei vederti. Vorrei sentire il tuo buon profumo e vorrei un abbraccio, quelli che solo tu mi sai dare.

Ogni giorno mi dico "tieni duro presto passerà", ma poi leggo il giornale, vedo sui social che ci sono persone che ancora escono, vanno al parco, vanno a correre, e persone che fanno file per entrare nei supermercati sembra di stare in un film.

I primi giorni di questa pandemia che ha investito tutti come uno tsunami era panico

per ritornare a vedere i miei amici, ritornare a scuola, ritornare ad avere un contatto fisico con qualcuno o addirittura semplicemente sentirne il suo profumo.

Tuttavia dobbiamo prendere i lati positivi da questa situazione, non sarà facile, ma ce la faremo.

Quest'anno non è iniziato nel migliore dei modi per me, per questo motivo già avevo delle sensazioni negative.

Questo doveva essere l'anno che avrei dovuto vivere con spensieratezza, passare gli ultimi momenti con i miei amici di classe...

Il nostro anno, la nostra maturità... Ad oggi non si sa ancora come si svolgerà l'esame, ma noi non ci perdiamo d'animo, grazie alla tecnologia stiamo comunque avendo un "contatto" virtuale con i nostri professori, che nel loro "piccolo" stanno cercando di fare grandi cose per noi. A parer mio, tutto ciò è una lezione di vita, poiché riusciremo a dare più importanza alle cose e a non essere troppo superficiali.

Torneremo alle nostre vite, torneremo a sorridere, ad abbracciarci, ma con la convinzione di essere più forti di prima.

Adesso devo andare mio caro amico... Spero che la prossima volta che ti scriverò, avrò notizie positive...

Angelica

Caro Diario ...

Finite le video lezioni, che di solito sono due, tre al giorno, mi riunisco in famiglia per pranzare. Dopo pranzo tu ti starei chiedendo se studio. NO, passo tutto il pomeriggio in cameretta a giocare sulla Playstation oppure vedo qualche film o serie tv sul computer. A volte, al gioco preferisco leggere libri, infatti di recente ho iniziato un libro molto carino che si chiama "Trey, viaggio nelle terre Velkan" un libro misto di magia e fantasia. Altre volte invece aiuto mamma in cucina per preparare dolci e pizze. La sera, invece, guardo un Posto al Sole e mi metto a letto per ascoltare musica oppure guardare video su YouTube. Questa qui è la mia quarantena infinita, spero solamente che finisca presto. È stato bello parlare con te, perché ascolti sempre e sei anche la mia valvola di sfogo. Grazie per questa bella chiacchierata, ci sentiamo presto

Tuo Luca

Mi fa strano vederli solo virtualmente e non avere con loro un contatto fisico e quindi non poterli toccare. Mi sento invece nervosa perché volevo che quest'anno della mia maturità fosse stato un anno pieno di gioie da ricordare con il sorriso.

L'unica cosa che mi sento di fare è quella di pregare e sperare che tutto ritorni ad essere normale e tutto ritorni positivo. Adesso caro diario devo andare, ma ti prometto che ti tornerò aggiornato.

Un abbraccio virtuale

Maria

totale..

Ma, alla fine non è così male restare in casa, si possono fare tante cose: si può fare un dolce, si possono inventare o fare giochi, si può fare sport, ci si può dedicare del tempo a se stessi.

Credo che in questo periodo tutti debbano rispettare le regole, tutti devono restare a casa, e ovviamente si può uscire solo per emergenze.

Personalmente credo che non tutti capiscono la gravità della cosa ed è una cosa spiacevole lo personalmente in questi giorni ci ho pensato e ho capito che bisogna dare più valore a ciò che abbiamo, bisogna apprezzare ciò che abbiamo, non dobbiamo lamentarci per avere una borsa di 1000 € quando possiamo comprarcene una da 100 €, non dobbiamo lamentarci se nostra mamma cucina un piatto che a noi non piace, non ci

Caro Diario ...

oggi sono qui a scriverti di un brutto periodo che ci troviamo ad affrontare: si è divulgato un virus che è diventato molto pericoloso e invasivo. Questo virus è "scoppiato" in Cina a Wuhan e poi si è diffuso in tutto il mondo manifestandosi con sintomi simili all'influenza ma molto più pesanti come: febbre molto alta, tosse forte, e in altri casi più gravi in polmonite.

Siamo tutti in quarantena e si esce solo in casi di necessità muniti di guanti e mascherine, non bisogna assolutamente stare a contatto con altre persone e bisogna tenere la distanza di un metro... insomma siamo veramente tutti scossi da questa situazione che ha portato la chiusura di fabbriche, scuole, negozi, luoghi dove si possono creare affollamenti

Stare in casa per me è difficile perché come tu sai a me non piace stare in casa. Sto trascurando molte cose che prima facevo nella quotidianità come andare a scuola, a danza, uscire il sabato sera con le amiche.

Con la scuola sono molto stressata e mi sento sotto pressione, stiamo studiando online su una piattaforma ed è tutto diverso, molto più impegnativo, ed io e la mia classe siamo molto spaventati, non sappiamo quest'anno cosa succederà.

Questa quarantena oltre ad essere brutta perché si è costretti a rimanere in casa e a uscire solo in caso di necessità, ti toglie le cose essenziali come un abbraccio, un bacio, un'attenzione particolare. In questi giorni oltre tutto mi sono lasciata con il mio ragazzo proprio perché non mi dava più quelle attenzioni che mi facevano sentire amata. Ho una grande tristezza anche per quelle persone che, a causa di questa pandemia e dei vari decreti emanati dal Governo, non lavorano più e quindi non vengono pagati e di conseguenza hanno problemi economici.

I telegiornali ormai non parlano altro se non del Covid19 e di quanti contagi ci sono, per non parlare dei morti

Tutto ciò mi fa veramente paura e provoca un gran dolore in me. Al momento non trovo parole per descrivere il mio stato d'animo perché a volte mi ritrovo sul letto con le cuffie e piango, penso a mio padre che non è qui insieme a me, in casa con me, e ho tanta paura per lui che è la persona più importante per me e, anche se so che sta bene, non potendo vedere lui davanti ai miei occhi vedo solo nero

Ti scrivo queste righe con le lacrime che scendono sul mio viso perché solo così posso risollevarmi dall'angoscia che è presente in me. Spero che tutto ciò si risolva quanto prima e continuino ad esserci solo persone che guariscono, quindi niente più contagi, niente più morti e di conseguenza si potrà dire: "ADDIO PANDEMIA", solo così potrò ritornare a sorridere e riprendere la mia quotidianità come un tempo e come me anche tutte le persone di questo mondo possano ritornare alla propria quotidianità... nel frattempo con la speranza che questo finisca quanto prima, ti saluto

Emanuela

dobbiamo lamentare se per un giorno qualcosa va male.

Ma soprattutto dobbiamo dare più valore ad un abbraccio, un bacio, a un piccolo gesto. Bisogna amare la vita e viverla perché non sappiamo cosa ci riserva il futuro. Non è importante pensare al domani, ma bisogna godere ogni istante di quello che si ha. E tutti dovrebbero apprezzare di più tutto ciò.

È vero io ti vorrei qui vicino a me ogni giorno ma ciò non è possibile è troppo rischioso ma credo e so che al più presto ci potremo riabbracciare più forti di prima.

Aspetto una tua risposta

Tua Alexia

Caro Diario ... Non avrei mai pensato che il 2020 potesse arrivare a tanto... all'inizio era incredula, non nego che inizialmente anche se stavo attenta ho preso la situazione più alla leggera. Pensavo che tutto questo sarebbe durato pochi mesi invece, mi sembra impossibile, ma è quasi passato un anno. All'inizio sia io che molti altri miei coetanei non abbiamo capito la gravità di ciò che succedeva attorno a noi. Dopo l'estate ho capito davvero cosa fosse la paura. Ho cominciato ad essere ancora più prudente ed ansiosa. L'ansia che giorno per giorno si fa sentire sempre di più mi ha fatto conoscere questo virus "maledetto" che ormai è diventato padrone delle nostre vite; virus che purtroppo ha colpito i miei nonni tra cui uno di loro, mio nonno materno, ha quasi rischiato di non farcela. Sembrava un brutto sogno, volevo svegliarmi al più presto invece era realtà. La gente purtroppo nonostante la situazione si aggravi sempre di più si dimostra ancora molto irresponsabile e poco prudente. Se tutti stessero solo un po' più attenti magari potremmo fare piccoli passi e ritornare alla normalità. Vedo foto e video vecchi di quando sia io che molte altre persone stavamo insieme, ci abbracciavamo, ci baciavamo e quasi mi sembra strano, sembra che la normalità stia diventando uscire con la mascherina e stare a un metro di distanza. Mi manca la vita di prima, mi manca stare tra la folla, fare file chilometriche fuori ai negozi e lamentarmi che la gente si butta addosso, mi manca lo sport è mai avrei pensato di dirlo ma più di tutto mi manca la mia cara scuola che tra poco non rivedrò più perché il mio percorso scolastico è quasi giunto al termine. Mi mancheranno anche tutti i professori a cui mi ero affezionata che in questi anni ci hanno insegnato, insieme ai nostri genitori, i valori della vita e di come affrontare il mondo fuori. Spero che un giorno tutto questo finisca, che magari nella tasca del giubbino troveremo una vecchia mascherina stropicciata, che guarderemo con distacco per poi pensare che il Covid-19 è solo un brutto ricordo.

Claudia

Caro Diario ...

mi sembra ancora tutto così surreale anche se ormai è passato quasi un anno. Il 2020 l'avevo sempre immaginato un anno speciale dove finalmente avrei compiuto i miei 18 anni e fatto per la prima volta un viaggio da sola con il mio fidanzato, ma si è rivelato tutt'altro che speciale. Ricordo ancora i primi giorni di marzo quando venne annunciata una pandemia mondiale, e... come dimenticarlo! Proprio in quel periodo oltre all'emergenza COVID purtroppo è venuta, a mancare a causa di un brutto male, mia nonna una delle persone più importanti nella mia vita ed è stato straziante non poterla vedere o abbracciare per l'ultima volta, così come è stato triste non poter neanche celebrare il suo funerale. Il periodo di lock-down totale che è seguito è stato molto difficile; nei nostri animi vi era solamente tristezza, tuttavia, abbiamo cercato di sollevarci su di morale preparando dei dolci, dei cibi, leggendo libri e praticando sport a casa. Ad Aprile inoltre, ho compiuto 18 anni, purtroppo non l'ho potuto festeggiare con amici e familiari, ma i miei genitori e i miei fratelli hanno organizzato una piccola sorpresa e preparato una torta, così ho potuto spegnere le candeline in videochiamata con i miei familiari, il mio fidanzato e le mie amiche che mi hanno fatto sentire il loro affetto anche da lontano. Quando finalmente abbiamo iniziato ad uscire mi sembrava tutto così strano, avevo quasi dimenticato cosa significasse essere "liberi", sentire l'odore del mare e i raggi del sole sul viso, abbiamo ricominciato a viaggiare e a divertirci lasciandoci alle spalle tutto ciò che era accaduto nei mesi precedenti quasi come se nulla fosse successo. Ma, sfortunatamente con l'arrivo dell'autunno siamo ritornati in "quarantena" e purtroppo noi ragazzi delle superiori non abbiamo neanche l'opportunità di goderci il nostro ultimo anno. Tuttavia quest'anno anche se è stato tanto odiato da tutti io penso però che abbia portato qualcosa di buono o almeno spero ovvero "allontanandoci" forse ci ha fatto unire ancora di più e ci ha fatto capire quali sono i veri valori della vita. Spero al più presto che tutto si risolva e anche se alla me stessa di ieri potrebbe sembrare strano, ora tutto ciò che desidero è solamente che si ritorni alla normalità.

A presto caro diario,

Martina

Caro Diario ... ti tengo sempre chiuso in quella parte del cassetto che cerco sempre di non aprire perché con te tendo a parlare solo delle mie paure e tristezze. Purtroppo ora ho sentito il bisogno di prenderti, di sfogliarti e scriverti. Da ormai più di due settimane sono costretta a stare a casa, a non poter uscire a causa di un virus contagioso che ha già portato alla morte di migliaia di persone. Infatti, in questo periodo non si sente che parlare di contagi e morti. Al momento mille sono i sentimenti contrastanti che provo: passo dall'aver una paura terribile ad essere sollevata dal numero minore dei contagiati di ogni giorno. Spero che tutto questo possa terminare nel modo più veloce possibile, portando con sé tutta la malinconia di queste giornate, tornando alla normalità e alla vita quotidiana

Caro Diario ... l'emergenza COVID-19 ha stravolto la vita di ognuno di noi, ma a risentire della quarantena forzata siamo soprattutto noi adolescenti perché privati di colpo della nostra routine. Come può essere rivalutata quella semplice quotidianità che spesso tutti noi disprezzavamo? E' vero il virus ha portato tanta tristezza, incertezza e instabilità ma ci ha reso probabilmente più forti, siamo stati in grado di combattere la noia, ha stimolato in noi curiosità, fantasia ed immaginazione perché, incanalata nel modo giusto, è riuscita a dar sfogo alla nostra creatività. Inoltre abbiamo compiuto un significativo passo nell'accettazione del cambiamento di vita e soprattutto ad amare un po' di più noi stessi. Dopo tre mesi di isolamento siamo stati quasi obbligati a dover affrontare il nostro io e le nostre paure. Ci ha portato a notare anche i più piccoli dettagli, a comunicare con la nostra famiglia e a far sempre più cose insieme. Con la scuola chiusa e la didattica a distanza si è prodotto spesso un senso di disorientamento per noi adolescenti, ciò a causa della poca interazione emotiva con gli insegnanti, anch'essi per certi versi "impreparati" rispetto a questa nuova modalità di formazione. Tutto è diventato virtuale e questo ha portato lo stu-

Caro Diario ... ormai sono all'incirca 20 giorni che siamo chiusi in casa a causa della quarantena per salvaguardarci dal Covid 19, un virus ormai diventato molto dannoso per la nostra salute. Ci sono varie ipotesi di come sia potuto nascere e svilupparsi in così poco tempo, ma nessuna di essa è confermata. Affermano che sia una malattia respiratoria (come l'influenza) con sintomi quali tosse, febbre e, nei casi più gravi, polmonite. Colpisce soprattutto soggetti già con patologie ma ciò non dichiara gli altri immuni. Ormai sono giorni che al telegiornale si parla solo del virus, addirittura hanno attribuito al popolo italiano l'aggettivo di "esaurito". Infatti io non so più che fare a casa, la mattina anche se non vado più a scuola comunque mi sveglio presto perché non voglio perdere le abi-

Caro Diario ... non so nemmeno in che giorno di quarantena siamo arrivati. Sarà già un mese che non esco di casa e che non prendo una boccata d'aria. L'epidemia si sta diffondendo a macchia d'olio ed è spaventoso. Muoiono tantissime persone ogni giorno ed è terrificante. Mio padre, purtroppo, sta lavorando ancora nonostante tutto mentre mia madre esce soltanto un paio di volte a settimana per fare la spesa, io e mio fratello stiamo studiando on line. È tutto molto strano e nuovo, temo di poterci fare l'abitudine. In questi giorni non sono molto produttiva. Studio, sì, ma la voglia che c'era prima è svanita. Non guardo neanche più le mie serie tv preferite, non leggo più i miei libri che stanno soltanto prendendo polvere sullo scaffale. È brutto. Sono demoralizzata. Io non ero mai solita uscire, neanche prima

Caro/a figlio/a ...

oggi, 21 marzo 2020, ho deciso di raccontarti un po' come va la vita in questi ultimi tempi, che si è mostrata abbastanza difficile nei nostri confronti. Ti domanderai del perché la mamma, invece di uscire di sabato, è qui a scriverti... beh la risposta è solamente una; ci è stato imposto di non uscire dalle nostre case. Quest'anno non è iniziato nei migliori dei modi: l'Australia stava incendiando, i ghiacciai si stavano sciogliendo, Trump voleva attaccare l'Iran ed

che spesso tendo ad odiare perché banali e monotone. Ad oggi posso dire che mi manca tutto ciò che prima consideravo scontato, mi manca abbracciare i miei familiari, abbracciare le mie migliori amiche e passeggiare per la mia città, quella città che ho sempre detestato perché mi stava troppo stretta ed ora è l'unica cosa che vorrei vedere da cima a fondo. Ti aggiornerò nei prossimi giorni, caro diario, sperando che la situazione possa migliorare e vedere, di conseguenza, uno spiraglio di luce. Grazie per avermi ascoltato, per essere sempre al mio fianco ogni volta in cui ho la necessità di un conforto, anche se spesso tendo a non sfiorarti nemmeno.

Tua Raffaella

dente a vivere una dimensione dello studio in completa solitudine, quasi come se non fosse solo una battaglia contro il coronavirus ma contro tutti i cattivi aspetti che esso ha trascinato con sé. Queste settimane rimarranno nella memoria di tutti noi e sarà sicuramente uno di quei momenti storici che racconteremo ai nostri nipoti. Ma davvero si può dire che queste settimane cambieranno per sempre le nostre vite? Questo tempo ci sta facendo sentire il potere funzionale e disfunzionale dell'intimità familiare, la forza dei legami con gli amici, che quando è un legame che funziona ha una funzione protettiva, di sostegno e generativa, mentre quando il legame è disfunzionale è distruttivo; quindi, a parer mio, il covid ha distrutto tanti aspetti ma ci ha fatto imbattere in una dimensione di responsabilità e sacrificio. Ciò perché nulla è più impegnativo che togliere la libertà ad una persona e il covid è come se ci avesse "imprigionati" proprio in una fase della vita che ha come base l'esplorazione e la continua relazione. Ma dentro questo sacrificio c'è anche un forte messaggio: l'allenamento alla vita, ossia un momento di forte formazione che ci preparerà in futuro ad affrontare anche i più complessi dei problemi.

Roberta

tudini, almeno in un giorno ho 2-3 video-lezioni con i prof, dopo le video-lezioni pranzo con la mia famiglia, il pomeriggio leggo un paio di capitoli di un libro che ho iniziato. Poi verso le 4 mi alleno e dopo l'allenamento come di routine faccio un bel bagno caldo e rilassante. Nel frattempo che aspetto l'ora di cena vedo una serie tv davvero interessante che si chiama Lucifer. Dopo aver cenato sto con mia cugina vediamo un film insieme e poi vado a dormire. Le mie abitudini sono completamente cambiate, mi mancano le mie giornate trascorse in palestra con i miei amici. Ora devo proprio salutarti caro diario ti scrivo domani alla stessa ora

Francesca

della quarantena, ma andavo sempre da mia nonna ed adesso mi è stato tolto anche questo. Non vedo mia nonna da un mese e mi manca tantissimo. Pensavo che, nonostante la situazione tragica, rimanere in casa sarebbe stato più produttivo ed avrei potuto fare qualcosa per me, ma mi sbagliavo. Io non vedo l'ora che tutto ciò finisca al più presto perché voglio ritornare alla vita che conducevo prima: andare a scuola, studiare regolarmente il pomeriggio e andare da mia nonna. Adesso è tutto strano, non riesco ad organizzarmi come vorrei e finisco con il fare il nulla totale. Spero che trovino un modo per tornare alla normalità al più presto.

Ti tengo aggiornato, caro diario a presto.

Tua Annamaria

Caro Diario ...

finalmente il 2020 è finito e speriamo che abbia portato con sé la maggior parte delle cose successe.

Quest'anno mi ha dato molto, ma mi ha tolto anche tanto.

È iniziato ingannando un po' tutti, almeno me sicuramente. Avevo tutte intenzioni buone, la scuola, i viaggi, i miei diciotto anni... Mai avrei immaginato una pandemia mondiale.

A febbraio sono stata a Londra, e mentre qui in Italia si scatenava l'inferno e i primi casi di Covid, li camminavamo e visitavamo la città con spensieratezza.

Le strade erano affollate e piene di turisti un ricordo che è impresso nella mia mente perché mi fa ricordare che prima viaggiare, affollare le strade, andare a ballare e festeggiare era possibile, senza nessuna restrizione.

Dopo qualche giorno dal mio ritorno i casi cominciarono ad aumentare giorno per giorno, e da lì la notizia di chiudere tutto. Contemporaneamente poi la terribile notizia che mia madre che da lì a poco si sarebbe dovuta sottoporre ad un intervento delicato. Lo ricordo come se fosse ieri: 9 Marzo 2020 mia madre si ricovera la mattina, e la sera lockdown nazionale... mia madre da sola su un ospedale e noi a casa senza poter fare niente.

Passano i giorni senza uscire di casa, senza vedere nessuno. Fortunatamente il mio fidanzato abita di fronte quindi stavamo tutti i giorni insieme ed è l'unica cosa che mi ha tirato un po' su il morale. Nel frattempo la scuola continuava ma non era lo stesso.

Giugno, l'estate, finalmente un po' di libertà. Non si può immaginare la gioia che ho provato il primo giorno, dopo mesi passati con le tute, ad indossare una gonna e a prepararmi finalmente per uscire, mi sono sentita finalmente Libera, un po' come tutti. Mi sono concessa delle vacanze sì, ma in Italia.

Poi, il mio sogno più grande, festeggiare il mio diciottesimo compleanno è stato rimanendo.

Festeggiare il 25 settembre impossibile: troppi invitati, e non volendo rinunciarci ho organizzato una mini-festa. Ci ho pianto giorni per questo, perché il Covid nel frattempo mi ha fatto capire che neanche a dicembre avrei potuto festeggiare, dato che a metà ottobre eravamo di nuovo tutti obbligati a restare in casa. In tutto ciò la scuola in questo periodo mi è apparsa diversa e stancata al punto che avevo pensato di ritirarmi. Non ce la facevo più, non riuscivo a studiare, ecco che il Covid mi aveva portato via anche la mia ultima speranza quella di studiare e diventare qualcuno. Ho avuto tanto bisogno dell'aiuto dei miei amici, che mi hanno sempre detto che era da stupidi rinunciare al quinto anno e mi hanno incoraggiato e sostenuto.

Ricomincio, mi metto in sesto, studio e riesco anche a prendere buoni voti; in quei momenti mi sono sentita soddisfatta e ho capito che nonostante tutto posso essere più forte di un virus, che tutti insieme possiamo esserlo. Oggi 4 gennaio 2021 posso dire che le cose man mano stanno migliorando, già l'arrivo del vaccino è una cosa positiva. A breve ritorneremo a viaggiare, a ballare ed ad abbracciarci.

Tua Rachele

che stanno facendo gli fa un immenso onore. Oggi è anche iniziata la primavera, fuori risplende il sole, gli uccellini cinguettano, ma nonostante ciò incombe il silenzio. Sai, per me questo periodo non significa solamente QUARANTENA, ma è anche un periodo di riflessione... Ora la mamma ha 18 anni e in questo terribile frangente, sta lavorando molto su se stessa e soprattutto sta iniziando a pensare cosa vorrà fare del suo futuro, perché restando soli, è inevitabile non pensare a se stessi. Ma credo che tutti dovremmo approfittare di questa situazione per capire cosa amiamo oppure odiamo fare, se abbiamo mancanze oppure siamo bene senza qualcuno che ritenevamo fondamentale, ascoltarci, sfogarci, soprattutto non dare nulla per scontato. Spero che tutto questo finisca al più presto, per riabbracciare i miei amici, i miei nonni, i miei cugini. Pensa un po' mi manca addirittura la scuola. Devo dire che spesso ci si annoia pure, ma io insieme ai tuoi nonni stiamo sperimentando nuove ricette, balliamo, giochiamo a carte, giusto per non rendere questa situazione ancora più straziante. Ho deciso di scriverti, per dirti di goderti a pieno la tua vita, di non rimandare le cose di cui potresti pentirti, ma soprattutto non dare mai nulla per scontato, soprattutto le persone, perché la vita è imprevedibile, non si sa mai cosa succederà... Abbraccia forte i tuoi cari, ama incondizionatamente; ma, soprattutto vivi a pieno la tua vita e sappi che la tua mamma sarà sempre al tuo fianco in ogni tua scelta. Ti voglio bene. Mamma

Anna

“Congiunti ai sensi dell’opportunità”

Da giorni ripenso al DPCM del 26/04/2020 e a come - paradossalmente - una legge possa introdurre il caos.

Quel “congiunti” citato nell’articolo 1 comma a, è arrivato prepotente nella sua banalità, come uno schiaffo in pieno volto.

E tutti si sono chiesti: “Ma io sono il ‘congiunto’ di qualcuno? Qualcuno è ‘congiunto’ a me?”.

Sono bastate tre sillabe per scardinare la sicurezza di quella folta schiera dei trentenni che da anni si dichiarano “amici”, “amici speciali”, “amici con benefici”. Sì, avete capito: quelli per cui avere per tre anni lo stesso partner, non costituisce un motivo valido per rinunciare allo status di “single”. Quelli che vanno a letto assieme; quelli che vanno in vacanza assieme; quelli che “resta a dormire da me e non schiodare da casa per l’intero fine settimana”; quelli che “ti presento i miei e tu mi presenti i tuoi”; quelli che vengono al funerale di tua nonna, del tuo cane, al matrimonio di tuo fratello; quelli che festeggiano San Valentino, l’anniversario; quelli che vanno al bagno assieme, si sentono mentre fanno pipì e parlano di movimenti intestinali senza più alcun pudore... Eppure, questi stessi li vedi perdere tutta la loro scioltezza se gli si chiede: “sì, ma state assieme oppure no? Insomma, siete o no una coppia?”.

I crociati dell’amore libero si pietrificano davanti alla richiesta di etichettare le loro relazioni.

Per anni hanno temuto che definire le loro relazioni, riconoscere di essere il “congiunto” di qualcuno, li avrebbe privati della loro libertà. Per troppo tempo hanno distorto il pensiero di Bauman, hanno rispolverato vecchie teorie da “figli dei fiori” sull’amore libero, hanno strumentalizzato quelle sulle necessità fisiologiche dell’animale uomo. Si sono presi persino il disturbo di inventare neologismi: l’abominevole universione “scopamici” che associa il nobile valore dell’amicizia alla più bassa espressione mai inventata per definire un rapporto sessuale.

Per quanto ancora pensavano avrebbe potuto reggere la loro strategia di evitamento, i timidi dell’amore?

Per fortuna ci ha pensato l’ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri a smascherare i “congiunti ingenui” (come ci hanno insegnato i the JackL).

Nel decreto, all’articolo 1 comma a, si legge che saranno considerati “necessari gli spostamenti per incontrare congiunti purché venga rispettato il divieto di assembramento e il distanziamento interpersonale di almeno un metro e vengano utilizzate protezioni delle vie respiratorie”.

Lo stesso premier ha chiarito, poi, in una dichiarazione: “È una formula un po’ ampia e generica. Per dire che [...] Si andranno a trovare persone con cui ci sono rapporti di parentela o ci sono stabili relazioni affettive”. E allora? Tutti a rivendicare lo status di “congiunto”, strumentalizzando anche il DPCM.

Ecco che gli smemorati, improvvisamente, si ricordano di quei tre anni di Natale, Capodanno, Pasqua trascorsi con la stessa persona; ed eccolo quell’epifanico momento in cui, dopo aver letto il primo articolo del decreto, gli opportunisti dell’amore - sollevando uno sguardo pazzo per l’incontenibile lascivia - hanno esclamato “SI-PUO’-FARE!”. O, meglio: “SONO-UN-CONGIUNTO!”.

È paradossale come dal rifiuto categorico di riconoscersi “congiunto” a qualcuno in nome della libertà individuale, si sia passati in meno di 24 h. ad inseguire il medesimo status proprio per vedersi riconosciuta la libertà. Quel “congiunto” da sbarrare sull’autocertificazione ha adesso il sapore di un sigillo apposto su carta franchigia.

Ora, sia chiaro, ci sono benefici sia nell’essere “soli” che nel ritrovarsi ai lati della congiunzione “e”. La società si è battuta da sempre per vedersi riconosciuti i diritti legati all’uno o all’altro stato, per abbattere le discriminazioni di cui si può essere vittima in ciascuna delle due circostanze. Uomini e donne di alto valore ci hanno insegnato come mantenere una certa dignità sia che ci si trovi ad essere single, sia che ci si trovi a vivere una relazione amorosa; ci hanno mostrato come onorare noi stessi in qualunque stato. Penso all’e-

sempio di vita di Oriana Fallaci, Coco Chanel, Condoleezza Rice, alla sublime Jane Austen, all’austera Elisabetta I di Inghilterra, a Leonardo da Vinci e al nostro contemporaneo “prova-a-prendermi-ma-amo-solo-i-Koala” Leonardo di Caprio (a ogni epoca, il suo Leonardo). Penso alle coppie più o meno pop che ci hanno insegnato cosa vuol dire stare assieme e che, nonostante le avversità, non hanno mai mollato: Francis Scott e Zelda Fitzgerald; Frida Kahlo e Diego Rivera; Sandra Mondaini e Raimondo Vianello; Beyoncé e Jay Z; Yoko Ono e John Lennon...e, per i nostalgici del “bicchiere di vino con un panino”, i ruspani Al Bano e Romina.

Non vi pare di fare un torto a tutti loro, ma soprattutto di prendere in giro voi stessi ogni volta che giocate - secondo convenienza - con le parole dell’amore, transitando con passo leggero da “libero”, “single”, “disponibile” a “occupato”, “congiunto”, “innamorato”?

Se la quarantena vi ha fatto dono di una più chiara visione dei vostri sentimenti, rivelando un amore sopito che a lungo avete relegato nel campo dell’amicizia, allora scendete pure in strada, brandendo l’autocertificazione, per ri-congiungervi con l’altro lato della “e”.

Ma se siete opportunisti alla ricerca dell’ennesimo alibi per dribblare le vostre responsabilità - sia in quanto “cittadini”, sia in quanto “partner” - allora vi chiedo: “Ai sensi dell’art. 1 comma a del DPCM 26/04/2020, usateci la cortesia di restarvene a casa e riscoprite pure la dignità insita nel darsi a pratiche onanistiche di amore per se stessi!”.

a cura di **Fabozzi Serena**

“FUORI come un BALCONE”

Fa molto freddo in questo periodo, si gela. Mi sento emarginato, beh d’altronde ci sono abituato ma è sempre dura passare così bruscamente dall’estate all’autunno. Ma la cosa più brutta della fine dell’estate è che vedo sempre meno il mio padroncino a causa della fastidiosissima pioggia e dell’irrefrenabile freddo.

Aspettate, non mi sono presentato, io sono il balcone. Non sarò al pari del balcone di Giulietta né tanto meno di uno di quegli storici balconi sui quali si poggiava un’affascinante principessa in attesa del suo principe. Sono umile, punto in basso, d’altronde sono un semplice balcone di un primo piano abbastanza vicino alla terra per non dimenticare chi sono ma necessariamente più in alto, verso il cielo, per sognare e rendere giornate straripanti di noia e tristezza colme di fantastici viaggi. Ciò che preferisco è ammirare l’albeggiare di un nuovo giorno: il sole immenso, bellissimo che si affaccia dall’orizzonte e mi accarezza coi suoi raggi, le persone che ogni mattino si

alzano per andare al lavoro col sonno che gli pende ancora dagli occhi e le finestre delle case che si spalancano animando la città. Dico “animando” perché la notte sembra la cosa meno animata di questo mondo, ma la notte ti dà l’opportunità di rimboccarti tra i tuoi pensieri coccolato dalla luna. Il cielo si oscura e le stelle rimpiazzano quelle buffe nuvole che fino a poco prima occupavano il cielo. Quest’anno però è accaduta una cosa del tutto inaspettata: tra febbraio e maggio è stato il periodo più bello della mia vita! Ecco in questo lasso di tempo, che avrei voluto non finisse più, ho avuto la possibilità di stare di più col mio padroncino dai capelli corti e ricci e lo sguardo sorridente e di conoscerlo meglio in tutti i suoi aspetti. Mi vengono in mente diversi episodi, ma il mio preferito in assoluto sono quei pomeriggi, quei caldi pomeriggi durante i quali il mio piccolo proprietario si cimentava in partite competitive col padre a carte, ma la cosa più appassionante è che giocavano con la stessa tenacia con la quale i più grandi at-



leti partecipano a qualche competizione mondiale di qualsivoglia sport o disciplina. Sono stato testimone di molte partite a carte e devo dire che padre e figlio sono entrambi poco capaci a giocare ma così simpatici mentre si sfidano! Mi è piaciuto molto quando, nelle sere d’estate, il mio padroncino e la sua famiglia cenavano fuori. Era bello mangiare insieme, o almeno loro mangiavano, io no, non ne avevo bisogno. Era divertente ascoltarli, sentirli immergersi in discorsi, a volte profondi, dai quali spesso non riuscivano a uscire finendo così in un mare di grasse risate.

Certo ci sono state giornate nelle quali il mio padroncino era triste, giù di morale e di conseguenza lo ero anch’io, perché vedete, io non sono duro come il ferro con il quale sono fatte le mie ringhiere, sono più sensibile, come le nuvole, nuvole alle quali ogni giorno attribuisco forme sempre diverse per imbrogliare il tempo. Ma a volte credo che il mio padroncino sia triste per lo stesso motivo che a me rende felice ovvero il fatto che lui stia a casa. Ecco vorrei stare più vicino al mio amico, abbracciarlo di tanto in tanto.

a cura di **Ciro Minopoli 4Att**

Infatti io so i pensieri che medito per voi", dice il SIGNORE: "pensieri di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza.

Geremia 29:11



L’ANGOLO della FEDE Speranza in Colui che ci ha creati

Che “sfortuna” forse
Una leggenda cinese narra di un contadino il cui figlio fece fuggire l’unico cavallo che avevano.

I vicini gli dissero: “Che sfortuna!”, ma il contadino replicò: “Forse”.

Il giorno seguente, il cavallo tornò con 10 cavalli selvatici. Il giorno dopo ancora, il suo unico figlio cadde mentre cercava di domarne uno. Il contadino dovette farsi carico di tutte le spese per curarlo e del lavoro che svolgeva nei campi; i vicini invidiosi accorsero e dissero: “Pare che non sia stata una fortuna avere questi cavalli”.

Il contadino, come sempre rispose: “Forse”. Arrivò al villaggio l’esercito per reclutare i giovani da portare in guerra: tutti furono presi, meno suo figlio! Poiché nessuno di questi sarebbe tornato, i vicini dissero: “Che fortuna!” Questa storia molto semplice c’insegna che non ci sono situazioni completamente positive né completamente negative,

ma tutto ha i suoi pro e i suoi contro.

La pandemia ce lo sta insegnando, come si fa allora a vivere senza l’ansia o la paura di non sapere o potere gestire cosa ci accadrà domani?

Semplice: affidando la nostra vita e questo nuovo anno che ci apprestiamo a trascorrere, all’unico che ha per noi pensieri di pace per darci un avvenire e una speranza: Gesù Cristo il Signore.

E a prescindere da razza e religione ciò che fa la differenza, però, è che Egli nasca come Salvatore nel cuore di tutti noi.

Egli è luce, speranza, presenza infinita, basta saperlo ascoltare ed accoglierlo e se quest’anno è stato un anno più complicato, un anno pieno di giorni bui, la cosa importante è affidarsi a Dio perché non siamo mai stati da soli e perché sicuramente dirigerà i nostri passi per un anno migliore ricco di opportunità, mete e sogni da realizzare.

a cura della **Redazione**



IL POPOLO ITALIANO COME sta REAGENDO in Piena Pandemia?

Considerando la gravità delle conseguenze a livello sanitario e economico, il rischio per la propria vita e per quella dei propri cari, l'essere costretti a casa, senza la vicinanza dei familiari e amici... si potrebbe dire piuttosto bene.

Il popolo si è attrezzato: i lavoratori e gli studenti hanno scoperto le vaste possibilità dello smart working, il web è stato invaso da corsi online, da streaming e dirette per gli amanti dello sport, corsi di danza, musica e fotografia.

I negozi di abbigliamento si stanno affidando allo shopping online con spedizioni gratuite e sconti... gli aperitivi, le cene e i

dopocena ormai sono diventati virtuali, comodamente fatti dal proprio tavolo o divano, in tuta o in pigiama, a volte sembrano anche più veri.

A beneficiarne più di tutti è stato sicuramente l'ambiente: aria respirabile, smog diminuito drasticamente e acque più pulite...

E la MUSICA? La musica anti-coronavirus

La musica è forse uno dei settori che più ha risentito delle barriere alzate per evitare il contagio: interi concerti e tour in giro per il mondo sono stati annullati.

Non molto diversa la situazione per i DJ e le band, anche minori, che si esibivano nei locali anch'essi chiusi per ordinanza.

Ma la musica si è fermata? Sembra proprio di no!

Con l'hashtag #coronavirus e #iorestoacasa, si sono scatenate una serie di iniziative che non hanno fermato la voglia di fare musica: dai flash mob canterecchi delle 18.00 dai balconi di ogni casa, a cantare a squarciagola brani del cantante napoletano Andrea Sannino, la famosa canzone "Abbracciamoci"; e molte altre di Pino Daniele, con tutto il vicinato, munendosi addirittura di appositi strumenti; innumerevoli playlist Spotify a tema, alle dirette Facebook, Instagram durante le quali artisti o esperti parlano di musica o creando piccoli spettacoli di intrattenimento, dj set veri e propri come sulla pagina Spread Good Vibes.

Il locale di tendenza ormai è il salone o la propria camera da letto, anche se noi ragazzi speriamo di tornare al più presto nei bar con gli amici, nei locali e nelle discoteche, lasciandoci alla spalle questa brutta esperienza da dimenticare, ma non da cancellare.

a cura di Nicolò Libera e Nicolò Marco



I TRE SPIRITI del CAMBIAMENTO



Chi non ha letto o sentito parlare del famoso romanzo di Dickens "Canto di natale"! Una delle più famose e commoventi storie sul Natale nel mondo. Narra della conversione di un vecchio e tirchio banchiere, Ebenezer Scrooge, per il quale Natale è una perdita di tempo, un giorno in cui non si può lavorare e guadagnare soldi.

La notte di natale gli appaiono tre spiriti, del presente, del passato e del futuro, preceduti da un'ammonizione dello spettro di un defunto amico e collega. Così inizia la sua conversione: All'una di notte di Natale appare lo Spirito del Passato, un fantasma bianco che porta Scrooge indietro nel tempo, a rivisitare

la propria infanzia, a fargli riscoprire gli affetti familiari dimenticati. Il fantasma ricorda a Scrooge l'affetto che lo legava alla defunta madre ed alla defunta sorella. Scrooge comincia a provare rimorso per come trattava il suo unico nipote.

Gli appare, poi, lo spirito del Natale del Presente, molto simile alla figura di Babbo Natale, che lo conduce a vedere come le persone trascorrono il Natale in pace e serenità, senza aver bisogno del denaro. Infine, il terzo spirito, quello del Natale Futuro, si presenta come una figura triste e spaventosa, per rappresentare su di lui la paura del futuro e per fargli capire che deve essere gentile.

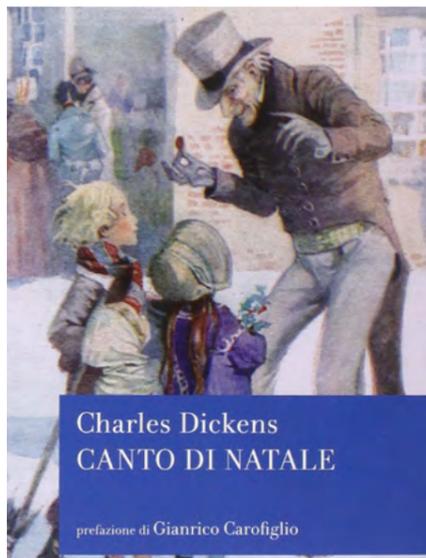
Ebenezer assiste a diverse scene di morte di usurai e alla sua stessa morte. Una volta sveglio, forte della lezione ricevuta la notte passata, si appresta a festeggiare il Natale come non mai completamente cambiato.

Questa storia così emblematica ci fa riflettere sulla situazione che stiamo attualmente vivendo a causa della pandemia da corona virus. Noi tutti abbiamo subito una sorta di conversione da come eravamo prima del virus e come siamo cambiati dopo. Il distanziamento, i lunghi mesi di lock down, ci hanno imposto riflessioni che forse non avremmo mai fatto.

Improvvisamente tutto è rallentato, si è fermato, e tutto ciò a cui prima si dava massima importanza, denaro, profitto, carriera, ha perso quasi valore. Improvvisamente ci siamo accorti di avere dei vicini di casa che prima ignoravamo perché non c'era tempo, ci siamo resi conto che siamo legati gli uni

agli altri, che da soli nessuno si salva.

Abbiamo capito quanto siano importanti gli abbracci, i contatti fisici che il virus ci vieta. Tutto ciò che prima era scontato o ignorato, oggi assume una luce nuova, ci appare indispensabile, essenziale per la nostra vita. I tre spiriti del Natale cambiarono Scrooge in meglio, da ricco avido usuraio in gentile, caritatevole persona e benevolo datore di lavoro. Auguriamoci che questa terribile esperienza epidemica faccia di noi tutti delle persone migliori, più consapevoli e responsabili della propria ed altrui vita.



Charles Dickens
CANTO DI NATALE

prefazione di Gianrico Carofiglio

CONTAGION film di Steven Soderberg



"Contagion" di Steven Soderberg è un film di impronta catastrofista che, nel mostrarci il carattere pandemico di un virus letale, riflette sul rapporto tra il genere umano e la natura.

Il regista sembra suggerirci che una siffatta crisi è iscritta nel codice genetico del modello economico dominante, e che basta una sola falla per mettere in discussione quel sistema di valori su cui la parte più ricca del chiunque essere umano tende a strutturare il proprio stile di vita.

Un film tristemente premonitore data l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo.

Rispetto al film, a cambiare è certamente il grado di letalità del virus, non certo l'evenienza di doverci confrontare con una crisi planetaria di portata epocale, e che il distanziamento sociale rimane l'antidoto più idoneo per evitare che il contagio si propaghi in ogni dove con irrisoria facilità, a discapito soprattutto dei soggetti socialmente più deboli e più esposti.

Ecco, l'attualità del film sta appunto nel mettere al centro della narrazione la relazione funzionale tra il possibile verificarsi di un'emergenza sanitaria e la necessità conseguente di dovere mettere in pausa abitudini consolidate.

Cominciando dalla negazione delle relazioni umani più elementari. Da qui l'invito a non limitarci alla passività ed agire solo per come ci indirizza la paura.

Ma iniziare ad assumere comportamenti più responsabili perché più consapevoli.

recensione del Prof. Comune Giuseppe

ADDIO GRANDI CAMPIONI

DIEGO "EL PIBE DE ORO"

Maradona era un trequartista dotato di grande carisma e personalità estrovertita. Mancino, era rinomato per la visione di gioco, il controllo di palla, la precisione nei passaggi e l'eccezionale abilità nel dribbling.

Maradona è stato un calciatore, allenatore di calcio e dirigente sportivo argentino, di ruolo centrocampista, campione del mondo nel 1986 e vicecampione del mondo nel 1990 con la nazionale argentina.

Maradona oltre a vincere trofei, segnare goal e incantare i tifosi del Napoli e non solo, con le sue giocate fenomenali era diventato in terra partenopea e lo è ancora oggi un culto. Lui stesso vedeva in Napoli la sua casa e nei napoletani la sua gente. Nel corso degli anni le manifestazioni d'amore e anche di protezione verso Napoli erano evidenti, Maradona era fiero di far parte della famiglia di Napoli.

Per i tifosi del Napoli Maradona non è stato solamente un calciatore ma una bandiera di cui vantarsi. In tutto il mondo ancora oggi Maradona e il Napoli formano un connubio storico. È con il numero 10 del Napoli, maglia bloccata dalla società, che ancora oggi viene ricordato Maradona. Soprannominato El Pibe de Oro ("il ragaz-



zo d'oro"), è considerato uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi, se non il migliore in assoluto.

A Napoli, in una via pubblica, gli fu dedicato addirittura un altare con una foto nella quale indossa la maglia del Napoli e un suo cappello, dove i tifosi si recavano prima delle partite a chiedere la "grazia calcistica".

Maradona muore improvvisamente il 25 novembre per un edema polmonare acuto conseguente a insufficienza cardiaca.

Il funerale si è tenuto due giorni dopo la morte e Maradona è stato sepolto accanto ai genitori nel cimitero di Buenos Aires.

L'improvvisa morte, oltre ad aver innescato molte polemiche, ha suscitato un grande

cordoglio in tutto il mondo in particolare a Napoli dove si sono tenute veglie per strada durante la notte seguente.

Migliaia di tifosi hanno sfilato per il centro della città fino ad arrivare in Piazza del Plebiscito, dove è stata allestita una coreografia con fumogeni rossi. Contemporaneamente, il tifo organizzato si è ritrovato all'esterno dello stadio San Paolo che è rimasto illuminato per tutta la notte in suo omaggio. Il giorno seguente, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris annuncia la decisione di intitolare lo stadio a Maradona.

Non solo Napoli gli ha reso omaggio ma tutta l'Italia, infatti presto sarà costruito un museo con i cimeli dei tifosi e anche un piccolo comune molisano, Castellino del Biferno, ha deciso di ricordare el pibe de oro con una moneta di due ducati (corrispondente a due euro) con il volto del fuoriclasse argentino da un lato e lo stemma dei Borbone dall'altro. Nei giorni successivi molti suoi ex compagni di squadra del Napoli e della Nazionale argentina lo hanno ricordato commossi per la sua grande umanità e generosità

a cura di **Battista Nicolina Flora**
e **Granata Giorgia III C&S**



PAOLO ROSSI

"Pablito"

Paolo Rossi è stato un calciatore e opinionista italiano, di ruolo attaccante.

Con la nazionale italiana si è laureato campione del mondo nel 1982. Tre gol al Brasile, due alla Polonia, uno alla Germania in finale e così l'Italia vinse i mondiali e "Pablito" conquistò il titolo di campione del mondo.

In quell'estate del 1982 l'Italia intera scese in piazza per far festa, a Madrid per la finale volò anche il presidente Pertini, esultante in tribuna al fianco del re di Spagna.

Rossi era un attaccante veloce, di lui dicevano che era un giocatore con «la grazia del ballerino e la spietata freddezza del torero». Era un centravanti da area di rigore che viveva per il gol.

Iniziò a giocare a calcio all'età di nove anni, esplose nel Vicenza, passò al Perugia e poi alla Juventus.

Dopo la Juve andò nel Milan prima di chiude-

re la carriera a Verona.

Con la Juve ha vinto due scudetti, una coppa delle coppe, una Supercoppa Uefa e una Coppa dei Campioni, con il Vicenza un campionato di serie B nel quale fu capocannoniere.

In nazionale è stato il simbolo dell'Italia di Bearzot e insieme a Baggio e a Vieri detiene il record di gol azzurro ai Mondiali con 9.

È stato il primo giocatore, poi eguagliato da Ronaldo, a vincere nello stesso anno il Mondiale, il titolo di capocannoniere e il Pallone d'oro.

Conclusa la carriera di calciatore è stato a lungo opinionista per varie emittenti italiane. Scrittore, ha pubblicato la sua autobiografia intitolata "Ho fatto piangere il Brasile" e il libro "1982 Il mio mitico mondiale", dopo aver concluso l'attività calcistica si è impegnato molto socialmente.

È stato promotore di una raccolta di fondi per l'associazione bambini cardiopatici nel mondo, testimonial italiano della FAO per sensibilizzare l'opinione pubblica e raccogliere fondi in favore della lotta globale contro la fame nel mondo, testimonial della seconda edizione della manifestazione "Un mese per l'affido", per sensibilizzare l'opinione pubblica ad accogliere temporaneamente nelle loro case bambini e ragazzi in serie difficoltà.

La notizia della sua morte non ha colpito solo il cuore degli italiani ma ha fatto subito il giro del mondo e se per alcuni Pablito rappresentava una leggenda e per altri veniva ricordato come "Il boia del Brasile" per noi tutti "Se ne va un'altra stella del calcio mondiale"

a cura di **Capretti Alexia, Boggia Rachele, Frascogna caolina e Puglia Claudia V Btt**



TORNEREMO...

Sono questi
gli anni migliori
dicevano,
quelli che non dimenticherai
quelli che ti entrano nel cuore
dicevano
Ci sono stati strappati i momenti,
gli attimi più belli
da un virus senza scrupoli o pietà
Ci è stata strappata la vita
la felicità
gli amici
la quotidianità
Torneremo a riabbracciarci
torneremo a toccarci,
torneremo a baciarci
tornerà l'amore
l'amicizia
la famiglia
torneremo noi
tornerà la vita
Il mondo non si è qui fermato,
avanti lui è andato
il sole sorge
la luna emerge
tuonano i lampi nel cielo
c'è il caldo e anche il gelo.
Noi non ci arrenderemo
avanti noi andremo
per ritrovare la nostra felicità
quando tutto questo passerà
In un mondo che non ci vuole più
troveremo il nostro canto libero
l'immensità si aprirà nuda a noi
al di là dei limiti.

di Tina Onofrio

Lo STARNUTO

Una mattina mi son svegliato
E un pipistrello mi son mangiato
Due giorni dopo in paradiso sono
andato
Ma nel frattempo un altro avevo toccato
Eccìu eccìu
I germi volavan pel mondo
e anche in Italia è arrivato
Eccìu eccìu
Uno si è ammalato
Eccìu eccìu
un altro pure
Eccìu eccìu
un altro ancora
Eccìu eccìu
E poi un altro, un altro, un altro
Eccìu eccìu
E tanti nei cieli sono ahimè volati

Un problema qui abbiamo
Conte ha decretato
Tutto chiuso.
Solo parchi aperti per fare una corsetta
Troppi assembramenti!
Chiodiamo sti parchetti
E di sera l'inno d'Italia cantiamo dalle
finestre
Ce la faremo!
siamo una bella orchestra

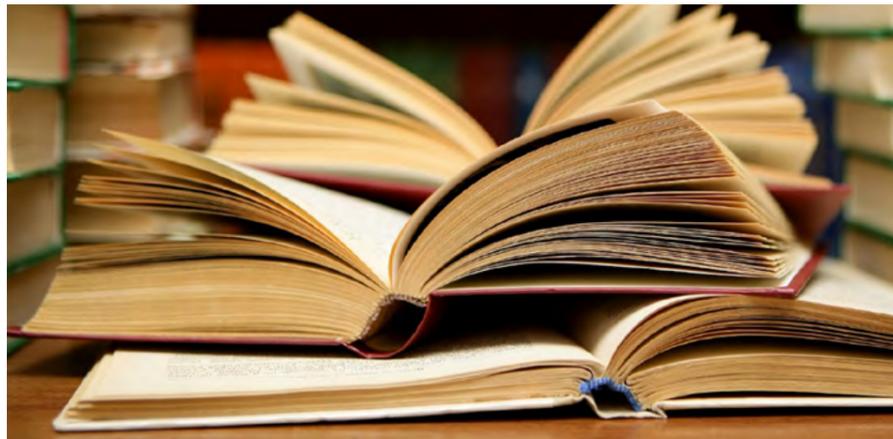
di Tina Onofrio

"CE LA FAREMO!"

Passano lente, giornate ormai spente.
Le strade deserte, silenzio assordante.
In giro poche persone,
con la speranza negli occhi e l'autocertificazione.
Cercano una valida motivazione
Mentre tutto si muove senza cambiare posizio-
ne.
Paesaggio surreale.....
Io esco sempre, respiro al balcone,
Applaudendo ai medici, eroi veri di questa
situazione.
Ora tutti buonisti nella popolazione,

Gli stessi che attaccavano l'arrivo del barcone.
Cerchiamo la ragione nel buio della disperazione,
piangiamo la strage di una generazione.
Alle 18, l'inno mi appaga
Restiamo uniti, ma restando a casa!
Un in bocca a lupo a chi è malato,
Nessuno sarà mai dimenticato.
Ce la faremo!
Un solo grido si leva dal petto
All'Italia, massimo rispetto

di Ferdinando Martiniello, V A ss.



"Domus ex machina"

"State a casa!" ci hanno detto per la prima volta due mesi fa.

La gran parte degli italiani- soprattutto quelli che si possono definire i "neofiti" della vita domestica- ha subito pensato: "In casa? Alla grande! Ci si riposa, dunque. Quanto lavoro potrà mai esserci da fare in casa?".

Lo stesso entusiasmo, tuttavia, non accompagnava allora la reazione delle mamme d'Italia che, con l'arezza e il realismo di CHI SA a cosa si va incontro restando a casa, avrebbero voluto ammonirci tutti utilizzando le ultime battute del replicante Roy Batty in Blade Runner: "Io ne ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi...".

Ma se, pronunciate queste parole, la sorte concede poi a Roy Batty una morte liberatoria; la stessa fortuna non è toccata, invece, alle italiane madri, per le quali quella battuta non è stata che l'inizio di una discesa infernale: un'accresciuta mole di lavoro domestico le ha travolte, rendendole schiave in casa loro.

Restare a casa, vivere la quotidianità domestica giorno dopo giorno, è stato per noi come poter sbirciare gli ingranaggi di un orologio, rivelandoci quanto lavoro richieda davvero far funzionare la "macchina-casa".

In questi mesi, infatti, abbiamo visto le nostre madri subire una vera e propria invasione di campo e, tuttavia, tollerare con la pazienza di un monaco buddhista l'ingombrante presenza di nuovi- annoiati e pericolosi- abitanti domestici. Queste donne hanno lasciato che i più giovani giocassero ai piccoli chimici in cucina, con il risultato di un piano cottura irrimediabilmente imbrattato; senza opporre obiezione, si sono limitate a lavare tute tutti i giorni, allorché abbiamo riscoperto i benefici del fitness; hanno silenziosamente ripulito terra e fango, il giorno in cui qualcuno si è svegliato col "pollice verde".

Alcune sono rimaste deluse (altre, sollevate) quando, vedendo i loro uomini vestire i panni di Bob aggiustatutto e pensando dapprima ad un giochino erotico, hanno- invece- scoperto che si trattava solo dell'imbarazzante

tentativo di aggiustare lo scarico rotto dall'estate del 2010.

"Che errore banale! Da neo-sposina!"- commentano le veterane, esperte di vita coniugale e dotate di un master in Manipolazione della mente maschile. E dicono: "Tutte sanno che il modo più efficace per distogliere mariti in piena andropausa dalla voglia di mettere alla prova vantate e discutibili abilità da bricoleur è quello di allontanarli da casa. Magari affidandogli compiti di responsabilità minore. Ma- Attente!- che siano scaltramente presentati ai loro occhi come prove estreme di abilità: esempio classico, l'audace spedizione al supermercato più vicino per comprare il lievito".

Insomma, queste donne hanno lavorato duro ogni giorno, mantenendo la calma in ogni occasione e ripetendosi il mantra: "Io non ucciderò nessuno della mia famiglia! Io non ucciderò nessuno della mia famiglia! Io non ucciderò nessuno della mia famiglia!". Hanno continuato a respirare, ma dimenticandosi di vivere: come instancabili formiche, procedono con passo svelto da una stanza all'altra, sempre affaccendate o impegnate a sistemare qualcosa, senza mai trascurare un angolo della casa, senza mai aver il privilegio di annoiarsi!

E di colpo è stata svelata agli altri ospiti della casa la "magia" dietro quei pavimenti sempre lucidi; quei piatti sporchi che svaniscono dai lavelli e ricompaiono puliti in credenza; quella carta igienica sempre opportunamente al suo posto, pronta a contribuire alla tua giornata con quel cruciale strappo risolutivo; e poi quel tubetto del dentifricio sempre tappato; quei cassetti mai sforniti di mutande e calzini puliti.

"Che sia sempre stata davvero solo la mamma, e non già lo Spirito Santo, a fare per noi anche queste piccole cose?"- ci siamo chiesti alla fine, quasi increduli del miracolo "mamma". Ebbene, vi è mai successo di prendere il caffè, metter giù la tazzina, lasciarvi distrarre da qualcosa e... "ma dove è finita? L'avevo poggiate qui solo un attimo

fa". No, gioie! Non avete gli Umpa Lumpa che ve spicciano casa! Avete madri instancabili!

Madri che- risucchiate dalle faccende domestiche- si annullano fino a raggiungere livelli di alienazione che "Aleksij Stachanov, levate proprio!".

Alla sera, infatti, le puoi sentire mentre si programmano come lavatrici di ultima generazione: «domani devo fare questo, poi quello; e questo prima di quello». Poi, al mattino si alzano, e- quali efficienti elettrodomestici- cominciano la loro performance. Una volta una di loro, parlando in vena autocritica, mi ha confessato che- se potesse- pur di incrementare la propria produttività, certe mattine farebbe con piacere a meno delle «noiose» funzioni biologiche degli esseri umani, che- a suo dire- «rallentano le faccende domestiche», rischiando quasi di "inceppare" quella, oramai ben collaudata, catena di montaggio che quotidianamente scandisce le sue attività in casa. E, difatti, ho ripensato alla mia di madre e a quante volte l'ho sentita dire: "Ma che dovevo fare tre ore fa? Ah, già! Dovevo far pipì".

"I robot umanoidi sono il futuro delle nostre case; ci aiuteranno in tutte le faccende domestiche"- leggevo tempo fa. Pare che "l'aspetto umano dei robot debba servire per ingannare le nostre menti e facilitare l'interazione uomo-macchina". Certo che la nostra società ne sa una più di Asimov! Stiamo davvero studiando il modo di conferire ai robot domestici tratti umani e non ci accorgiamo, invece, della progressiva acquisizione di tratti robotici da parte delle nostre casalinghe? Cioè, pretendiamo "umanità" dalle macchine e non ci rendiamo conto di quanto siamo "disumani" con i nostri simili! Insomma, noi abbiamo già qualcuno che ci rassetta casa, a cui dire "buongiorno", "per favore" e "grazie"; non ci serve una versione deambulante di Siri. Perciò, certi giorni, quando sentiamo le nostre madri aggirarsi per casa meno silenziose del solito e lamentarsi della loro triste condizione esistenziale, sarebbe assurdo

pensare «forse l'elettrodomestico tuttofare oggi è rotto!». La verità è che c'è a monte un errore di produzione; perché forse non te ne eri accorto, ma il tuo elettrodomestico è realmente dotato di autocoscienza.

Si capisce, dunque, perché la notizia di una reclusione domestica forzata non abbia fatto fare i salti di gioia alle domestiche italiane che forse, in questi mesi, avrebbero preferito andare a lavoro; lì dove almeno l'etica aziendale impone ai colleghi di augurarsi il "buongiorno" e- qualche volta- di chiedere al vicino di scrivania "come stai?", insomma, di trattarsi da esseri umani.

Che incredibili forze della Natura! Ci pensate? Nessun corso di economia domestica; zero manuali letti; giammai un video tutorial: l'arte di gestire abilmente casa e famiglia, queste guerriere l'hanno appresa sul campo di battaglia. Le custodi dei nostri focolai domestici impiegano anni per apprendere i segreti del mestiere, per mettere a punto quel "marchingegno", quell'efficace sistema che rende abitabili i nostri domicili, impedendoci di avere l'aspetto di un ostello della gioventù durante l'Oktobefest: il prodigio della "domus ex machina", potremmo dire; o forse, "ex mamma".

Ecco, se proprio non riusciamo a rinunciare all'idea di vedere le nostre madri come delle macchine, prima che facciano la fine di Roy Batty, rendiamo loro almeno l'onore di ricevere il paragone con la più alta delle mechatroniche mai concepite dall'uomo: quell'Amore invisibile per cui tutto si muove intorno a noi; quel Fattore che spesso ci dimentichiamo di ringraziare perché stentiamo a credere si possa fare così tanto e bene per qualcun altro. Parlo di quella macchina suprema a cui una volta- in una serie animata americana- hanno attribuito una frase che non smetterà mai di farmi pensare a mia madre: "Quando fai le cose per bene, nessuno sospetterà che tu abbia fatto realmente qualcosa..." (cit. Futurama).

di M. Serena Fabozzi

Redazione:

Prof.ssa Gallo Patrizia, Prof.ssa Grimaldi Agnese,
Prof.ssa Malacario Giulia.

Alunni: N.F. Battista, A. Bizzarro, R. Boggia, A. Capretti,
M. Cicco, M. De Martino, V.F. Falcone, C. Frascogna,
G. Granata, A. Hanfaoui, E. Luongo, M. Mastronardi,
L. Nicolò, M. Nicolò, C.F. Orefice, C. Puglia,
S.J. Severino, I.G. Vigato.

(Impaginazione e veste grafica) Prof. Di Puerto Daniele

REDAZIONE MATTEINEWS

mail:redazionematteinews@libero.it

I.S.I.S.S. Enrico Mattei - Aversa (CE) Via Gramsci n°1 - 81030
tel/fax. 081.5032831 - 081.0081627
info@matteiaversa.it - www.matteiaversa.it

TUTTI I CONTENUTI DI QUESTO GIORNALE SONO CONSULTABILI
ANCHE IN DIGITALE DAL SITO DELL'ISTITUTO